

md



Alfonso Acocella

md

Projects 2007-2015

Laboratorio di ricerca Material Design

md  
material design



## Indice

4	MD Laboratorio di ricerca di DA
8	Spazi MD in Palazzo Tassoni Estense
10	Network MD
12	Attività, prodotti, servizi MD
	DESIGN-DRIVEN MD
16	Ideare con i sostenitori di Lab MD
18	Collaborative innovation
22	Design-driven e narrazione
24	Stone pavilion, 2007
26	La Cava, 2008
28	Rossoitaliano, 2009
30	La idea costruita, 2009
32	Un tempio per gli Dei di pietra, 2010
34	CCCwall a Milano, 2010
36	CCCcloud, 2010
38	Old House, 2011
40	XfafX Concept, 2011
42	XfafX Festival To design today, 2011-2012
46	Stonescape, 2012
48	Alberto Campo Baeza, 2013
50	Flexible Stone, 2013
52	Verticalità litiche, 2014
54	Design Factory. Il mese del design, 2014
56	Cappellini, 2014
58	Cassina, 2014
60	Poltrona Frau, 2014
62	Merchandising UNIFE / DA, 2015
64	Comunicazione istituzionale DA, 2013-2015
66	Collezione DA GOLD, 2015
	MEDIA MD
70	Progetti in self-publishing universitario
74	Media MD
76	Collana editoriale <i>Material Design Essays</i>
78	Collana editoriale <i>Lithos</i>
80	Collana editoriale <i>Didattica</i>
82	Collana editoriale <i>Micropress</i>
92	Collana editoriale <i>Stile Laterizio</i>
94	Collana editoriale <i>Annali MD Post-it Journal</i>
96	Collana editoriale <i>APP Material Design</i>
98	Materialdesign.it
100	Architetturadi Pietra.it
102	Newsletter MD
104	Ufficio Stampa MD
106	Video MD
108	Sostenitori Lab MD
111	Crediti fotografici

Il Laboratorio di ricerca Material Design (Lab MD) organizzato in forma di network transdisciplinare, opera all'interno del Dipartimento di Architettura (DA) dell'Università degli Studi di Ferrara.

Seppur circoscritta all'arco di soli venti anni la storia della scuola ferrarese di Architettura è estremamente densa di avvenimenti, scelte qualificanti, risultati riconosciuti, reputazione acquisita sul piano nazionale e internazionale. La scuola ha puntato sul rapporto diretto e collaborativo tra studenti ed insegnanti impegnandosi nel sostenere con continuità lo sforzo strategico di reclutare docenti giovani (a volte indirizzandoli stabilmente alla carriera accademica) altre volte attingendo liberamente e dinamicamente all'interno del mondo professionale; docenti, in ogni caso, presenti nella didattica e attivi nel campo della ricerca architettonica e del design.

Altrettanto costante è stato lo sforzo di selezionare un insieme qualificato di studenti rimodulando, anno per anno, le relative modalità di accesso e il numero degli iscritti da ammettere ai Corsi di studi in funzione delle modificazioni indotte dalle varie riforme dell'ordinamento universitario nazionale e degli spazi progressivamente resi disponibili con l'avanzamento dei lavori di recupero del vasto campus edilizio gravitante intorno al fulcro monumentale di Palazzo Tassoni Estense.

La scuola di Architettura di Ferrara, al fine di garantire un adeguato raccordo tra la formazione universitaria e il mondo del lavoro, ha avviato attività di tirocinio e corsi di perfezionamento post-laurea in settori professionalizzanti di particolare attualità e rilevanza, consentendo l'aggiornamento e il subitaneo inserimento dei laureati nel mondo produttivo.

Nella consapevolezza dell'evoluzione che contraddistingue lo scenario della società contemporanea, la scuola ha stimolato gli studenti a compiere esperienze di formazione all'estero promuovendo un elevato numero di borse di studio. I rapporti e gli scambi internazionali sono intensi; appartengono a diciassette paesi della Comunità Europea le Università con le quali si attuano programmi Erasmus e Atlante e numerosi sono i rapporti di collaborazione con Università del Sud America, Nord America e Nuova Zelanda.





Palazzo Tassoni Estense. Salone passante



Palazzo Tassoni Estense. Salone d'Onore

Da un decennio la scuola ferrarese è ai vertici della prestigiosa classifica Censis-La Repubblica: al primo posto (per ben nove volte negli ultimi undici anni) fra le scuole di Architettura italiane e tra le prime cento scuole in Europa censite dalla rivista Domus nel 2012, 2013 e 2014.

I risultati positivi, ampiamente confermati nel tempo, sono sostenuti da una concezione organizzativa e da una politica gestionale finalizzata a perseguire gli obiettivi prefissati, anno per anno, nella didattica e nella ricerca.

Con l'A.A. 2009-2010 l'offerta didattica della scuola di Architettura di Ferrara si arricchisce del Corso di laurea triennale in Design del prodotto industriale. Tale nuovo Corso si iscrive in un asset strategico orientato a coniugare, sinergicamente, le realtà produttive degli ambiti territoriali di riferimento dell'Emilia Romagna (caratterizzati dai distretti della ceramica, dell'automobilismo, della moda, dell'arredamento ecc.) insieme a quelle nazionali del Made in Italy più in generale e le opportunità legate alle risorse immateriali della ricerca, dei processi di innovazione sia essa tecnologica, formale, culturale.

Il Corso prevede, in ingresso, un numero programmato di 50 studenti per anno, per un totale di 150 alunni nel triennio di laurea.

Valorizzando i punti di forza e il prestigio acquisiti, la scuola di Architettura di Ferrara intende aprirsi all'esterno, ancor più di quanto fatto finora, e promuovere collaborazioni con Istituzioni, Committenze pubbliche e private, Associazioni di categoria, Organizzazioni di produzione. Collaborazioni definite attraverso protocolli di intesa finalizzati allo svolgimento di ricerche e di progetti istituzionali.

Il Laboratorio di ricerche MD nasce a fine 2008, lungo i preparativi culturali di inaugurazione di Palazzo Tassoni Estense in cui ha sede.

Attraverso il team di ricerca – e le specifiche competenze interdisciplinari che ha coagulato – il Laboratorio di ricerca MD è impegnato a cogliere le sfide dell'economia della conoscenza e del *design driven* in avvio del terzo millennio.

#### Lab MD

Responsabile scientifico  
Alfonso Acocella  
alfonso.acocella@unife.it

Dipartimento di Architettura  
Università degli Studi di Ferrara  
Palazzo Tassoni Estense  
Via della Ghiara, 36  
44121 Ferrara

[www.materialdesign.it](http://www.materialdesign.it)



## SPAZI MD IN PALAZZO TASSONI ESTENSE

Gli spazi fisici del Laboratorio MD, luogo di incontro e confronto dei membri del network di ricerca, sono costituiti da vari ambienti (dotati di attrezzature, archivi materici e aree di lavoro) ubicati all'interno dell'edificio monumentale di Palazzo Tassoni Estense nella parte sommitale della fabbrica storica, con accesso diretto dal Salone d'Onore.

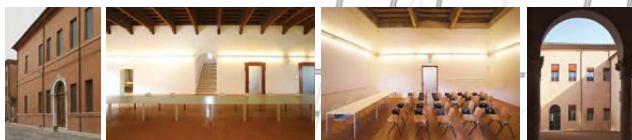
Palazzo Tassoni Estense, costruito nel XV secolo durante l'Addizione borsiana, è stato completamente rifunzionalizzato attraverso un restauro architettonico dell'edificio antico che lo ha reso disponibile alle attività del Dipartimento di Architettura e dell'Università degli Studi di Ferrara più in generale.

Sin dal 1997 il Palazzo è stato oggetto di ricerche e di studi dai quali è scaturito un progetto e un intervento di restauro scientifico redatto da un nucleo di docenti del Dipartimento di Architettura composto da Pietromaria Davoli (coordinamento generale e progetto architettonico), Claudio Alessandri (progetto strutturale), Sante Mazzacane (progetto impiantistico) con il coinvolgimento della Soprintendenza ai Beni Paesaggistici e Architettonici nella figura di Andrea Alberti. L'allestimento interno, invece, è stato curato da Gabriele Lelli e Roberta Bandini; il progetto di luci da Mario Nanni di Viabizzuno.

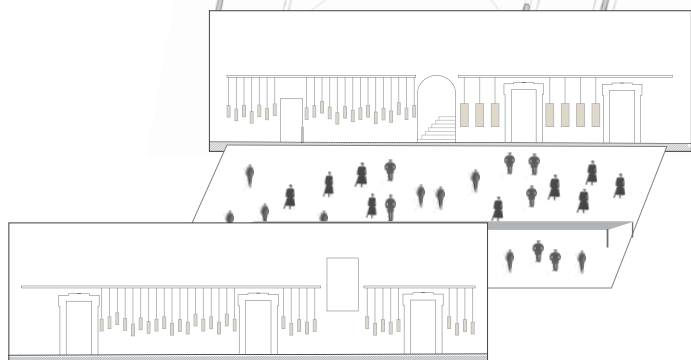
Il Salone passante al piano terra (affacciato e collegato alla corte interna) e il monumentale Salone d'Onore al primo piano consentono di organizzare mostre ed eventi culturali di grande suggestione e rappresentatività.

Altri ambienti, di minore dimensione, sono resi disponibili per riunioni, tavole rotonde e seminari aperti alla società civile e produttiva del Paese in base alla programmazione temporalizzata di specifici open day o open week per iniziative promosse in stretta collaborazione con Istituzioni, Committenze pubbliche e private, Organizzazioni di produzione, Associazioni culturali sia di ambito ferrarese che dell'orizzonte più vasto nazionale ed internazionale.

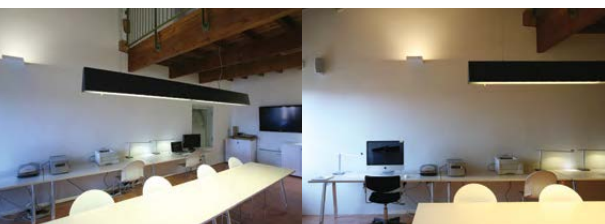




*Piano terra*



*Piano primo*



*Gli spazi di Lab MD con accesso dal Salone d'Onore*

Il Laboratorio MD è strutturato in forma di network transdisciplinare, collaborativo, indirizzato a dialogare con il mondo produttivo ed impegnato in programmi di valorizzazione e di promozione del design (inteso nell'accezione generale e vasta di progetto per la cultura, per l'architettura, per il prodotto industriale), nello svolgimento di attività curatoriali, nella diffusione di conoscenza mediante processi di disseminazione dei risultati della ricerca universitaria, anche attraverso canali comunicativi istituzionali fondati e autogestiti. Il Laboratorio di ricerca MD è formato da docenti e giovani ricercatori specializzati nei settori della cultura e della tecnologia dei materiali, del progetto architettonico e dell'interior design, del design di prodotto, dell'ergonomia, della modellazione digitale, della comunicazione grafica e multimediale, della ideazione e realizzazione di mostre, di cataloghi, di manuali, di volumi a tema.

Le diverse competenze e saperi transdisciplinari presenti all'interno del network MD garantiscono fertili risultati e una gestione ottimizzata delle risorse intellettuali, soprattutto in progetti complessi, valorizzando gli atti finalizzati a produrre idee, concept, scenari, capaci di rispondere con efficacia e tempismo – attraverso progetti, servizi e prodotti innovativi – alle sfide messe in campo dall'economia postfordista e dalla competizione globale.







## MEMBRI DEL NETWORK MD

Alessandra Acocella  
Alfonso Acocella  
Romano Adolini  
Luigi Alini  
Daniele Balcon  
Sara Benzi  
Giorgia Bimbatti  
Paola Boarin  
Federica Capoduri  
Maddalena Coccagna  
Veronica Dal Buono  
Pietromaria Davoli  
Alberto Ferraresi  
Emanuela Ferretti  
Raffaello Galiotto  
Fabrizio Galli  
Enrico Geminiani  
Gianluca Gimini  
Gabriele Lelli  
Corrado Loschi

Marco Mazzola  
Marco Montanari  
Giuseppe Mincoelli  
Stefania Orlandi  
Vincenzo Pavan  
Giulia Pellegrini  
Francesco Pia  
Jacopo Piccione  
Elisa Poli  
Andreas Sicklinger  
Chiara Testoni  
Giancarlo Tintori  
Eleonora Trivellin  
Davide Turrini  
Eugenia Valacchi  
Alessandro Vicari  
Valeria Zacchei  
Theo Zaffagnini  
Michele Zannoni  
Giovanna Zinghi

Il Laboratorio MD approfondisce le questioni e i nuovi scenari del paesaggio dei materiali, del design di prodotto, dell'architettura, della comunicazione in modo da connettere efficacemente contenuti teorici con progetti e applicazioni pratiche, senza mai tralasciare la fondamentale importanza della relazione tra fruitore e prodotto o tra utente e spazio.

In questi ambiti la struttura di Lab MD propone lo sviluppo di idee, progetti e prodotti – unitamente a procedure innovative di processi creativi – incentrati sulle esigenze di istituzioni, associazioni, aziende di produzione che mirano ad innalzare il livello di competizione nei mercati adottando, al contempo, una strategia di responsabilità sociale sostenendo economicamente la ricerca dell'Università.

Parallelamente alle attività di studio e di progetto il Laboratorio MD si occupa di media relation, di comunicazione crossmediale (mediante la produzione di innovativi format culturali e narrativi) e della progettazione di iniziative ed eventi per il Dipartimento di Architettura di Ferrara e per Istituzioni ed Aziende private assicurando il coordinamento e la gestione dell'intero iter (dall'ideazione allo sviluppo dei contenuti, dalle fasi organizzativo-esecutive fino a quelle di promozione e di ufficio stampa).

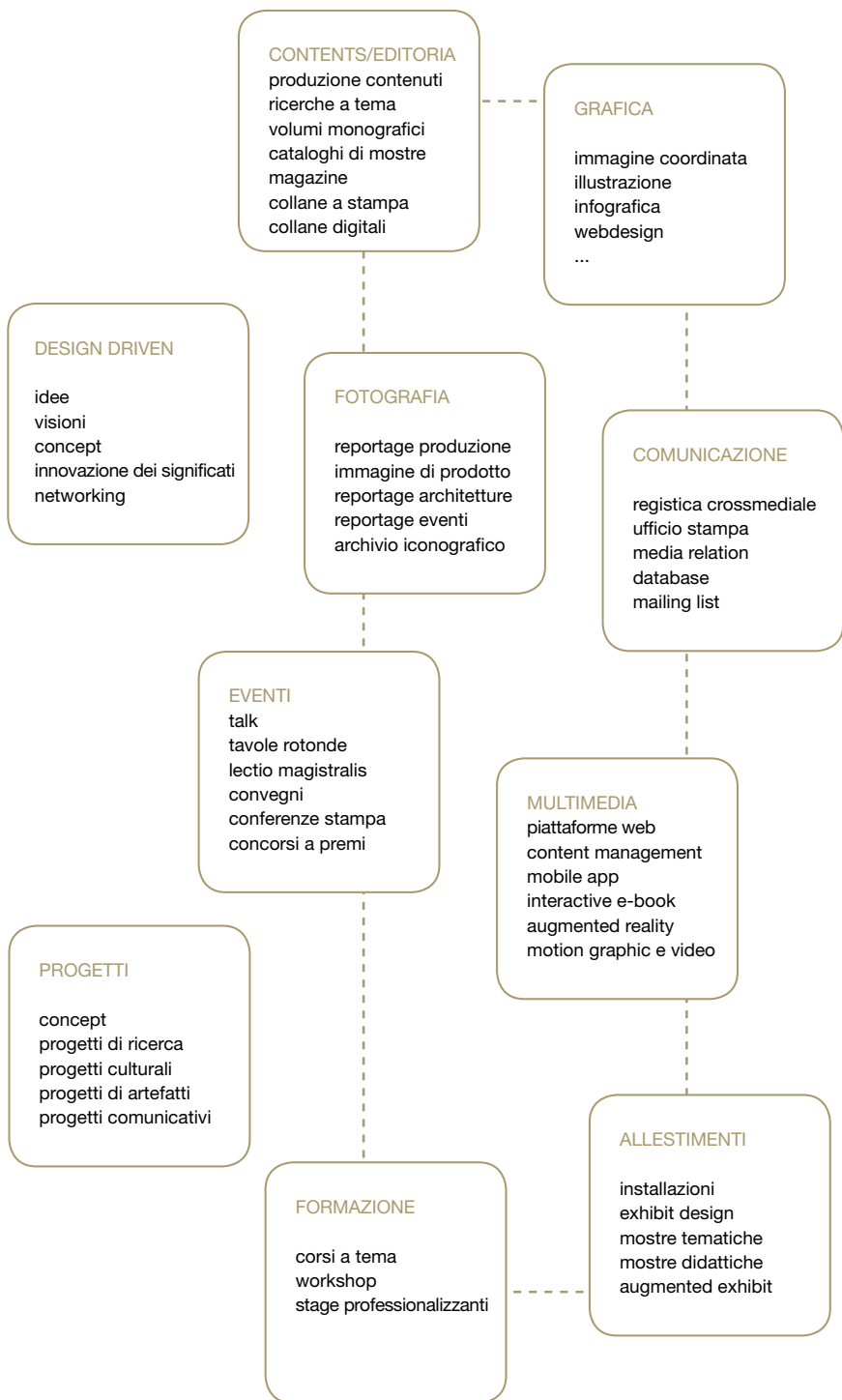
L'azione comunicativa del Laboratorio MD punta – oltre che alla diffusione dei messaggi all'interno dell'editoria d'architettura, di design, di cultura tecnologica – alla autogestione e disseminazione dei contenuti stessi attraverso canali digitali direttamente promossi e gestiti dal network del Laboratorio MD, quali [materialdesign.it](http://materialdesign.it) e [architetturadi pietra.it](http://architetturadi pietra.it), capaci di raggiungere un vasto e qualificato target di pubblici di riferimento.

### FUND RAISING

missione Lab MD  
sviluppo relazioni  
progetti di fund raising  
ricerca sostenitori  
ricerca partner tecnici

### CONSULTAZIONI

istituzionali  
culturali  
industriali  
associazioni



md  
material design

# design-driven md

ideare con i sostenitori di Lab MD

Abitanti di un mondo consegnatoci dalle generazioni che ci hanno preceduto, partecipi – più o meno coscientemente – di idee, visioni, teorie “forgiate” dagli altri, ogni individuo si orienta, si “costruisce” per quella parte di libertà che gli è concessa grazie alle doti – peculiarmente umane – di memoria e di autodeterminazione.

Da sempre, ciò che riceviamo con la nascita, ciò che nel tempo riusciamo ad essere – tentando di costruire una identità sempre in divenire e mai compiuta – non basta, generalmente, a soddisfare le attese e le aspettative. Qualcosa sempre manca e i desideri – alimentati da immaginazioni e pulsioni interiori – ci spingono verso la ricerca dell’altro da sé.

Sia pur, realisticamente, per pochi anche il mondo delle idee può costituire meta e approdo rilevante per la vita degli individui; alla scoperta e alla produzione di idee – fondamentali per conoscere, risolvere, ideare – può essere dedicata una parte significativa della propria esistenza traendone alimento, autorealizzazione, se non – in momenti particolarmente fortunati – felicità. Ma dove abitano le idee? Dove è possibile cercarle ed, eventualmente, evolverle da parte di coloro che alla critica e alla produzione di questi particolarissimi “oggetti astratti” si applicano?

Da millenni – a partire dalle grotte di Lascaux – visioni originarie dall’osservazione e dal pensiero sono state depositate dagli uomini, attraverso tracce e linguaggi molteplici, in luoghi e su cose esterne alla mente che le ha prodotte affinché potessero essere comunicate ad altri uomini; le idee sono state, così, fissate, incapsulate, registrate, su molteplici supporti materici e, alla fine, anche ordinate, sistematizzate e trasmesse, di generazione in generazione, nelle epoche mature delle civiltà.

Dall’infanzia ognuno di noi è stato raggiunto e invaso da immagini, alfabeti, fiabe, racconti, poesie, romanzi, compendi di storia e geografia, teorie filosofiche a cui si sono aggiunte rappresentazioni di teatro, di cinema, di televisione, fino alla trasmissione delle conoscenze tramite *bit* nell’era di internet in cui siamo immersi. Siamo, così, alla fine, noi tutti, una combinazione di informazioni, letture, visualizzazioni, immaginazioni ed esperienze prodotte da incontri – più o meno fortunati – tra il mondo della memoria e degli stati mentali astratti con l’universo delle cose materiali, naturali od artificiali che siano.

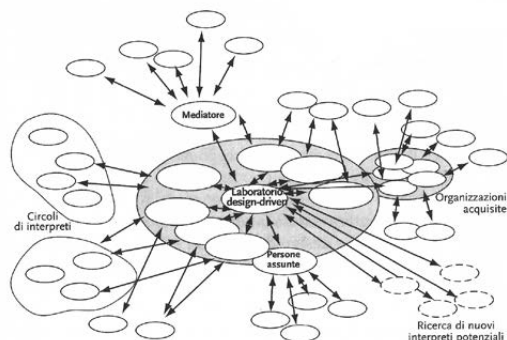
Un'interazione molto particolare con le idee è l'apertura di un rapporto dialogico e dialettico attraverso la lettura. Leggere un libro (al pari di qualsiasi artefatto cognitivo) equivale a fare esperienza di un oggetto fisico, ma il suo vero valore è nel contatto possibile con le visioni intellettuali ed astratte in esso contenute e nello scambio di idee (mai passivo) fra autore e lettore.

Con la lettura – pur *individuale* e, nell'accezione contemporanea, *silenziosa* – non si produce mai un monologo nel lettore, ma sempre un incontro con l'autore e le sue rappresentazioni mentali. Nello spazio immateriale e fluido della lettura – sospeso in un *altrove* rispetto alla fissità e fisicità dei supporti su cui sono registrate le idee – avviene l'alchimia della ricezione e rielaborazione critica delle idee.

Leggere *Design-Driven Innovation* (Etas, 2009) di Roberto Verganti appartiene alla serie dei fortunati incontri con il pensiero di chi ci ha preceduto, utile a fare emergere una larghezza di immaginazione, a far scattare quella complicità fra scrittore e lettore, a suggerire un possibile re-impiego creativo delle intuizioni e visioni altrui.

Dalle idee e tesi di fondo dell'autore («cambiare le regole della competizione innovando radicalmente il significato dei prodotti e dei servizi») è nata una costellazione di associazioni, fusioni, astrazioni e alla fine – nel tempo – una serie di tentativi, di trasferimenti, di sviluppi.

Sulle radici concettuali di *Design-Driven Innovation* è sorto lo stesso network del Lab MD indirizzato a promuovere processi innovativi di ricerca, di progetto e di registica comunicativa in collaborazione con il mondo produttivo esterno all'Università e il "circolo" degli interpreti del *design discourse*.



Laboratorio design-driven. Concept di Roberto Verganti

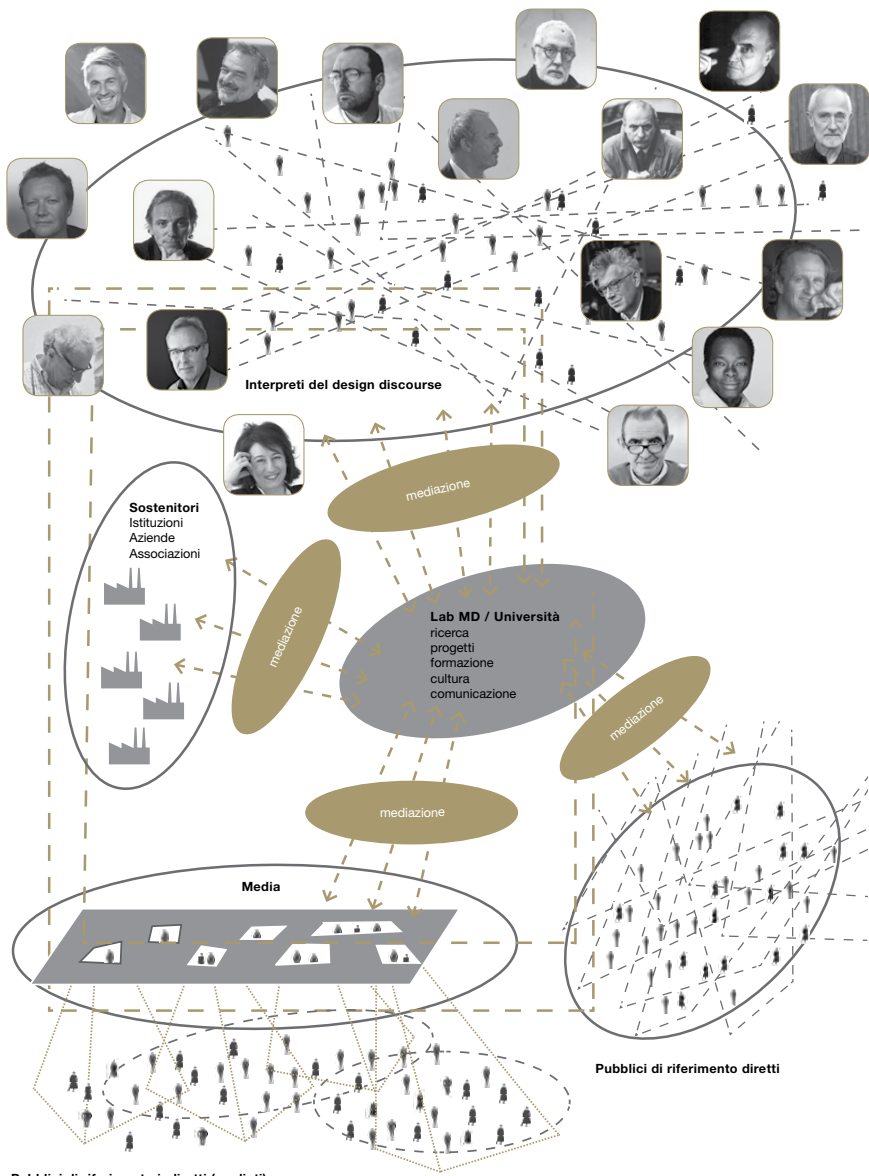
Nei processi competitivi d'impresa la ricerca d'innovazione può essere perseguita attraverso strategie e modi attuativi molto diversi fra loro. Può puntare a miglioramenti parziali conseguenti all'analisi dei bisogni (User-Centered Design), all'apporto del design inteso come progetto formale, oppure tentare di procedere a "salti" investendo sulle tecnologie; ma, anche – e questa è la tesi di Roberto Verganti – può derivare da una visione di *design-driven*, indirizzata ad intercettare aspetti ed elementi "latenti" nella società contemporanea al fine di interpretarli, tradurli e "incapsularli" in progetti, prodotti, servizi ed esperienze di vita portatori di caratteri e significati radicalmente nuovi. In altri termini – all'interno di quest'ultima ipotesi – per creare innovazione si punta a trarre vantaggio dal vedere aspetti che altri non riescono a vedere.

Le aziende di produzione, spesso, sono chiuse in una visione monodimensionale incentrata sul conseguimento di un'innovazione incrementale attraverso l'impiego di risorse interne. È il caso frequente delle piccole e medie imprese – numerosissime e prevalenti sotto il profilo quantitativo nel nostro Paese – con capitali finanziari limitati, prive di vere e proprie strutture di ricerca e di sviluppo; in altri casi, invece, in forma più lungimirante, si mostrano interessate ed impegnate a sviluppare una interazione e una collaborazione con istituzioni e attori esterni all'impresa che fanno ricerca, interpretano, sperimentano.

D'altronde le aziende – nel loro ruolo specifico di organizzazioni del lavoro orientate prevalentemente alla produzione di beni e servizi – non rappresentano le uniche (e spesso neanche le più attrezzate) strutture attive nella identificazione dei mutamenti in atto (trend) e – soprattutto – dei fattori latenti non ancora manifesti ed evidenti nella società al fine di sottoporli all'interpretazione e alla loro proiezione all'interno di futuri stili di vita, di nuovi progetti, prodotti, servizi quali risposte innovative per la società che evolve e muta.

Al di là dello "sguardo" esplorativo delle aziende, numerosi altri soggetti sono attivi nello scouting dei significati emergenti e nella formulazione di scenari e proposte nuove: istituzioni di formazione, laboratori di ricerca, centri studio, artisti, architetti, designer, antropologi, sociologi, il mondo culturale in genere ecc.; tutti questi attori effettuano analisi e indagini sull'evoluzione della società, propongono narrazioni, interpretazioni sotto forma di report, visioni, progetti, prototipi, artefatti materiali ed immateriali indirizzati a ri-plasmare l'essenza delle cose che ci circondano nel mondo contemporaneo.





**Pubblici di riferimento indiretti (mediati)**

La diffusione e la condivisione d'informazioni, di riflessioni, di teorie, promuovono un confronto e un dibattito (esplicito, o implicito che sia) assimilabile a un laboratorio collettivo di idee i cui tutti i protagonisti sono dialetticamente legati fra loro mediante fili invisibili. È questo, indubbiamente, un terreno fertile, un *humus* al quale le aziende possono attingere per dare valore aggiunto alla loro azione strategica e proiettiva intercettando nuovi significati da tradurre in progetti d'impresa capaci di innovare – a volte anche radicalmente – sia gli aspetti materici e d'uso che quelli formali dei prodotti a servizio della società dell'oggi e, soprattutto, del domani.

All'interno di questo contesto si colloca l'azione e il networking di Lab MD indirizzato ad affiancarsi e collaborare con istituzioni, associazioni di categoria, aziende, brand del Made in Italy, figure creative e visionarie della contemporaneità, al fine di creare processi di *design-driven innovation*.

I *plus* posti alla base della fondazione e delle attività di Lab MD non sono rappresentati da costose attrezzature o complessi laboratori strumentali, quanto da risorse umane, competenze e conoscenze transdisciplinari, asset relazionali che ruotano intorno ad un agile centro di ricerca strutturato in forma di network intercreativo, fortemente collaborativo e operativo.

L'apporto di Lab MD nei processi strategici d'impresa, più che essere incentrato sulla risoluzione di problemi specifici (*problem solving*), è indirizzato verso l'esplorazione di nuove visioni d'innovazione.

Se la classe professionale, in genere, privilegia l'uso del "progetto formalizzato" finalizzandolo alla messa a punto di soluzioni per obiettivi specifici, circoscritti e definiti in partenza, le attività di Lab MD puntano a produrre "conoscenza proiettiva" assegnando particolare valore al metodo, al processo di ricerca attraverso cui pervenire ad una visione più ampia e inedita degli scenari contemporanei.





Modello del CCCloud. A destra: Franco Manfredini, Presidente di Casalgrande Padana

Interessato, sin dalla sua fondazione, al linguaggio e alle tecnologie d'uso dei materiali sia tradizionali che contemporanei, il Lab MD ha promosso negli anni – in collaborazione con piccole, medie e grandi aziende o con associazioni e consorzi di produzione – esplorazioni e sperimentazioni che hanno investito i modi d'impiego dei materiali stessi, promuovendone evoluzioni, applicazioni inedite e soluzioni innovative nell'architettura e nel design.

Parallelamente, Lab MD, lungo lo sviluppo di tali progetti, ha sempre svolto un ruolo di regista comunicativa attraverso la produzione di format culturali crossmediali (web, stampa, eventi live).

La strategia creativa dei progetti è stata sempre quella di una *collaborative innovation* i cui poli principali sono rappresentati dal network di Lab MD, dalle aziende produttrici sostenitrici del centro di ricerca universitario e dal coinvolgimento – nelle esperienze più significative – di protagonisti di punta dell'architettura e del design.

Non si è trattato di sviluppare solo ricerche e visioni di scenario, potendo puntare – in più di un'occasione – ad elaborare progetti sperimentali, costruire prototipi, realizzare opere come nel caso della collaborazione di Lab MD, Casalgrande Padana e Kengo Kuma. Coinvolgere interpreti chiave del *design discourse* (Alberto Campo Baeza, Manuel Aires Mateus, Claudio Silvestrin, Michele De Lucchi, Grafton Architects, Mario Nanni, Snøetta Architects, Daniel Libeskind, Kengo Kuma... per citarne alcuni) in una serie di progetti specifici d'azienda è stato al centro dell'azione strategica di Lab MD in quanto ritenuti motori del *design-driven innovation*.

I contenuti di "Collaborative innovation" rieditano, con piccole modifiche, quanto già pubblicato nell'Introduzione (pp.12-15) del volume *Paper Design* (a cura di Alfonso Aoccella), Firenze, Altralinea, 2014, pp. 208.

## DESIGN-DRIVEN E NARRAZIONE

Per tutti noi è esperienza quotidiana notare come le cose fisiche del mondo interessano, richiamano attenzione – e, spesso, la stessa pulsione al possesso – attraverso un duplice livello di fattori.

Il primo attiene all'utilità, alle performance dei prodotti che trovano nei materiali – sottoposti ad un processo di formalizzazione – l'affermazione e la stessa collocazione nel mondo. Il secondo aspetto di richiamo attiene, invece, al loro valore immateriale, fatto di stratificazioni culturali e di concettualità.

In funzione di questa ambivalenza si spiega l'importanza assegnata dal Laboratorio MD – oltre che ai progetti – alla narrazione dei significati quale asset strategico del *design-driven*; un'azione indirizzata ad esplicitare, dibattere, filtrare, i risultati delle ricerche e dei progetti sviluppati negli anni.

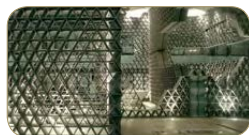
Differentemente dai modi della comunicazione d'impresa – fatta di pubblicità, comunicati stampa, brochure – nel processo di *design-driven innovation* si è trattato di sviluppare una comunicazione legata a format culturali affidati a ricercatori, a centri di ricerca, ad autori in ogni caso.

Il Laboratorio MD ha combinato ed integrato, all'interno di una registica temporalizzata, molteplici e diversi format: libri, saggi, articoli, website, video, reportage di eventi.

Tali artefatti culturali puntano a fornire informazioni e visioni interpretative, ad un tempo, rivolgendosi sia ai media e ai loro pubblici di riferimento, sia ai protagonisti del *design discourse* al fine di condividere le ricerche e far nascere, potenzialmente, anche nuove idee.

Al *narrare* del Laboratorio MD è dedicata la parte finale di questo booklet nella sezione tematica *Media md*.

### EXHIBITION DESIGN



### MOSTRE



### INSTALLAZIONI



### EVENTI CULTURALI



### CONCEPT



md  
material design

Networking intercreativo e collaborativo





#### OPERE



#### FESTIVAL CULTURALI



#### COMUNICAZIONE



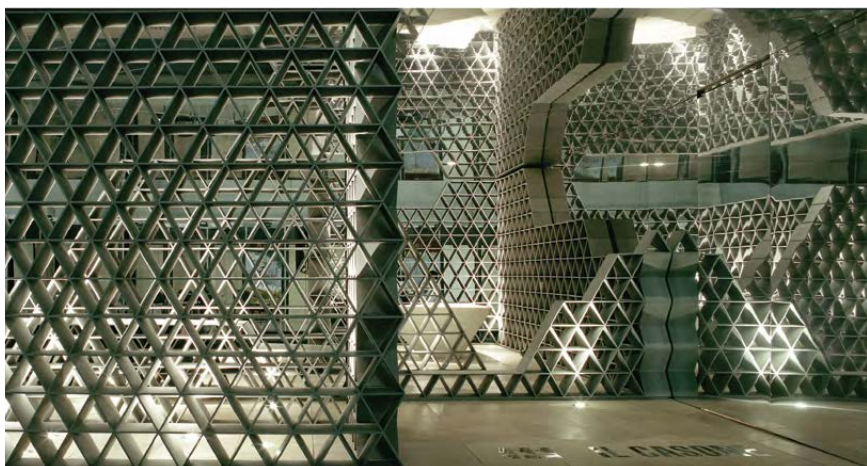
#### DESIGN DI PRODOTTO



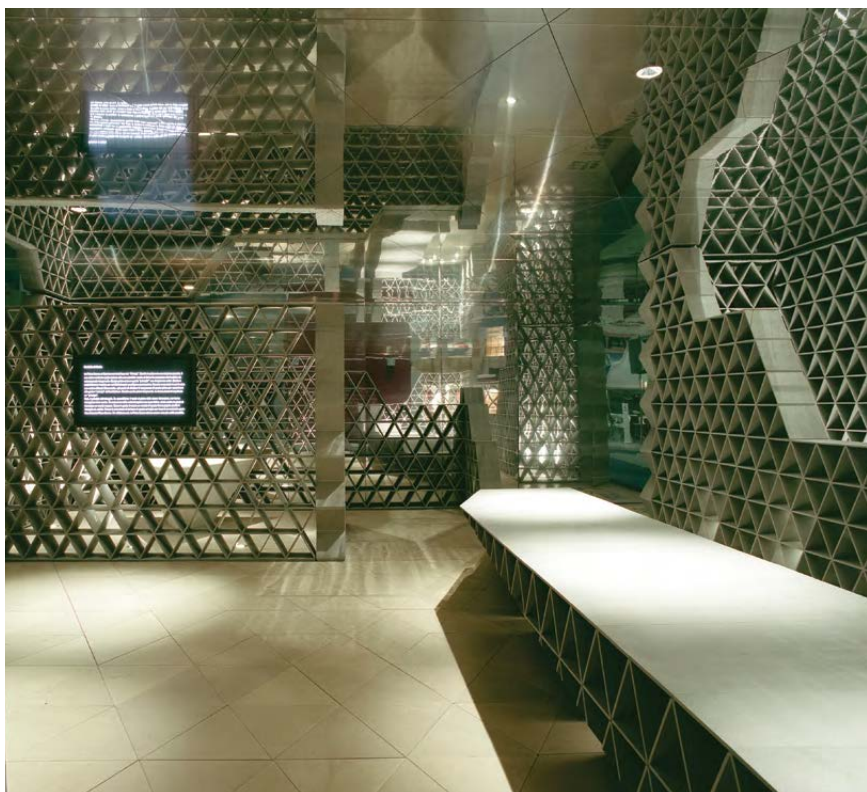
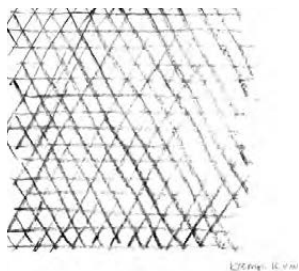
Avvicinando e ricongiungendo fittamente i materiali si ottiene, in architettura, una superficie continua, un confine fisico e visivo marcato. Se, invece, si frammenta, si “sminuzza”, si distanzia la materia – come Kuma ci indica attraverso la sua poetica all’uso dei materiali – si crea un diaframma, una superficie permeabile, porosa dove materia e vuoto, luce ed ombre, si incontrano e dialogano.

L’assetto geometrico di tali involucri materici rinvia a dispositivi che promettono lo “svelamento” delle realtà che stanno “al di qua” e “al di là” dello schermo filtrante. Anche per i diaframmi litici al fine di rendere “permeabile” la pietra è necessario “assottigliarla”, “discretizzarla”, “sospenderla” proprio come le foglie leggere, distanziate le une dalle altre, s’innestano sui rami continui dell’albero. Si tratta di strategie d’impiego della materia spinta nello spazio ad incontrare il vuoto, la luce e l’ombra.

È quanto sembra avvenire nello spettacolare Stone Pavilion di Kengo Kuma, opera temporanea d’esposizione – così come lo è stato il Padiglione di Mies a Barcellona – ma portatrice di un forte messaggio d’innovazione nell’uso della pietra. Nel caso specifico della pietra serena scavata da Casone.







«Con il progetto “La Cava” intendo esprimere la forza, il valore, l’anima della roccia nella sua totalità, il suo spessore, il suo peso, il suo apparire come forma e come superficie. Superficie che è la stessa co-essenza dell’essere roccia.»

Così Claudio Silvestrin introduce alla sua opera allestitiva per Casone, artefatto scultoreo-artistico, prim’ancora che manufatto architettonico.

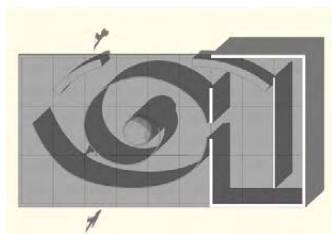
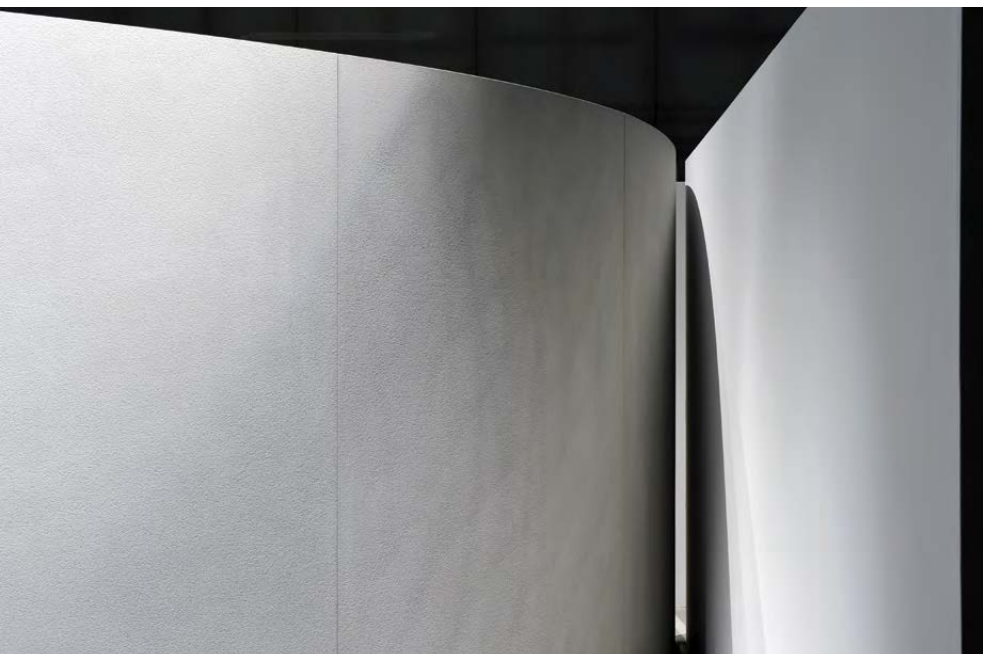
Da un blocco informe di cava alto tre metri, si libera un nastro litico di pietra serena che, poi, si snoda nello spazio con andamento curvilineo saldandosi a terra su una piattaforma espositiva rettangolare di 8x15 m.

La monomatericità plumbea e severa della pietra serena pervade tutto l’invaso spaziale posto ad accogliere ed avvolgere il visitatore all’interno di un contratto e serrato spazio spiraliforme.

L’essere della materia litica si svela nel percorso – quasi iniziatico – che si conclude nel centro asimmetrico della composizione; la roccia parla di sé in forma assoluta e perentoria – facendo sfoggio dei diversi trattamenti di superficie: sbazzata nel nucleo centrale, liscia e omogenea nella parete verticale, rugata e chiaroscurale nel piano di calpestio, così come nei lastricati urbani delle città dell’appenino tosco-emiliano da cui la stessa pietra serena è scavata, estratta e sapientemente lavorata da secoli.







In occasione dell'inaugurazione del cinquecentesco Palazzo Tassoni Estense, "nuova" sede di rappresentanza del Dipartimento di Architettura dell'Università di Ferrara, è allestita all'interno del Salone d'Onore la mostra Rossoitaliano, incentrata su una delle più antiche tradizioni della civiltà costruttiva italiana legata al tema delle pavimentazioni in cotto seguendone l'evoluzione stilistica e realizzativa nelle diverse epoche storiche.

La mostra si snoda attraverso quattro sezioni – Antico, Spazio pittorico, Rinascenza, Rossoitaliano – rappresentative della tradizione tipicamente italiana che dal periodo arcaico giunge fino al presente senza soluzione di continuità. Il racconto visivo evolve i temi di partenza, legati ai cocciopesti fenicio-punici, verso l'*opus signinum* e i pavimenti in tessere laterizie del mondo romano, per poi valorizzare le spettacolari scritture pavimentali policromatiche in cotto della Rinascenza prima di giungere al Contemporaneo.





Inviti

Segnalibro



Locandine

Poster



Catalogo



Totem



Homepage sito internet



Pannelli



“Un antiquarium per il design contemporaneo”. Tale incipit ben sintetizza la proposta progettuale di Alberto Campo Baeza per l’allestimento dello stand espositivo di Pibamarmi nella manifestazione di Marmomacc 2009.

Un volume d’esterno muto, dalla caratterizzazione colorica plumbea, accoglie – come in un *antiquarium* o nelle stanze del collezionismo più colto degli intellettuali mitteleuropei che dal Settecento percorrono l’Italia per ammirare e acquisire vestigia e reperti antichi – in giustapposizione e contrasto, calchi storici in gesso e artefatti litici contemporanei destinati a sale da bagno prodotti da Pibamarmi.

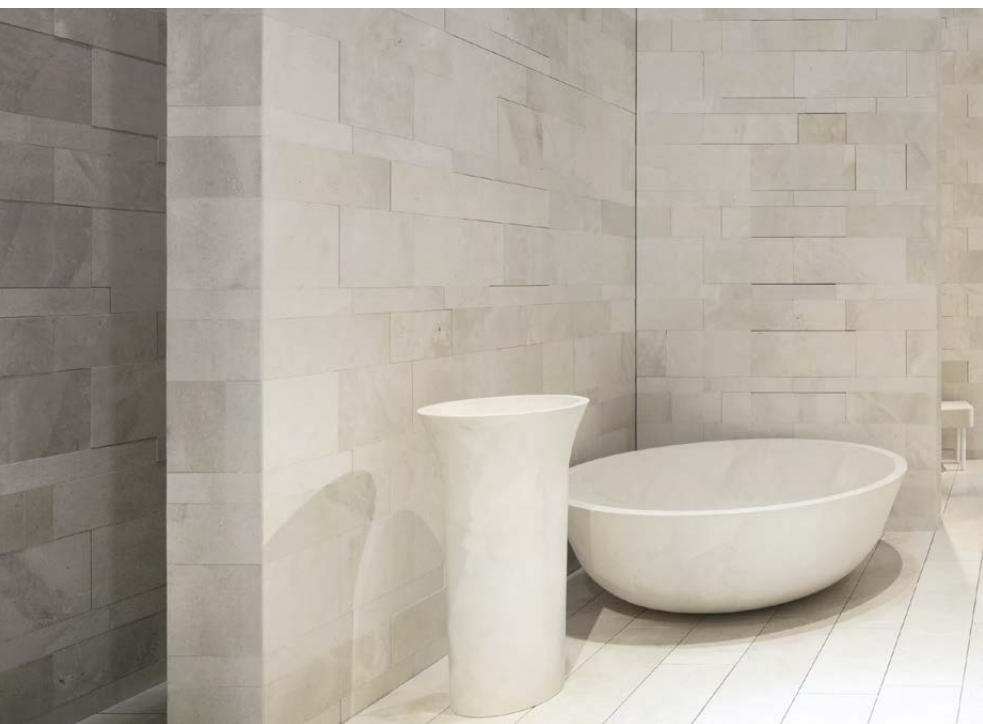
Oltrepassato il volume, con la sua “scorza” dal sapore plastico-scultoreo, l’interno – in contrapposizione – si presenta liscio e candido nelle superfici di marmo di Carrara, animate solo da figure ovaloidi di luci fluttuanti. Uno spazio cavo, pacificato, che invita alla sosta e alla riflessione proteggendo il visitatore – al riparo di un prezioso ed avvolgente scrigno marmorizzato – dal folto pubblico e dai rumori che contrassegnano normalmente ogni evento fieristico.

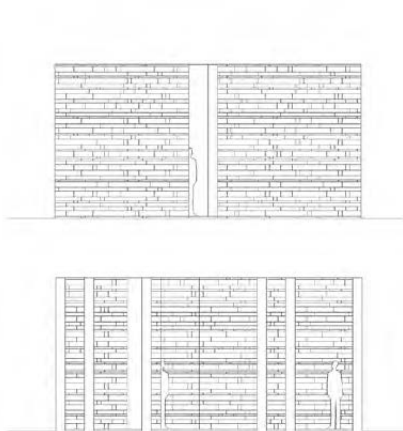




A Verona Manuel Aires Mateus rinnova il rito della creazione spaziale. Il padiglione realizzato per Pibamarmi è scandito da una serie di setti litici – monocromatici, omogenei, complanari – dalla figuratività solida e corposa. Il carattere di questa struttura è pervaso dalla forza dimensionale delle massive superfici litiche che – ostruendo parzialmente la vista e, allo stesso tempo, “aprendola” verso inediti scorci – invitano a fare esperienza dello spazio dall’intensità dedalica.

Nel padiglione, stretti passaggi si alternano a slarghi e varchi posti in contrappunto ad inaspettati vicoli ciechi: un gioco calibrato di pieni e di vuoti che sembra rievocare la plastica dialettica di vasche e lavabi di pietra esposti all’interno di tale intrico di vie. Alla ortogonalità dei muri e dei pilastri si sostituisce – negli artefatti per le sale da bagno – la sinuosità e la morbidezza delle curve, quasi a suggerire l’attesa del corpo fluido dell’acqua che tali oggetti si apprestano ad accogliere al loro interno.







L'opera di architettura potrebbe apparire come un artefatto che non ha bisogno di nulla per affermarsi nel mondo, forte com'è del suo profilo formale, della sua realtà materiale e insediativa evidente; invece la sua vita di relazione e affermazione con l'esterno – soprattutto con l'esterno *lontano* – ha sempre presupposto un'interpretazione e alla fine un racconto come strumento di riverbero e di risonanza.

L'installazione promossa da Casalgrande Padana e dedicata a CCCloud – opera architettonica ancora in costruzione – nel Fuorisalone milanese rappresenta un eloquente esempio di complicità fra opera fisica e narrazione. A Milano, lontani dalla materialità dell'architettura, è l'idea generativa – il concept – dell'opera ad imporsi.

Un lungo e leggiadro velo di organza, di giorno, si mostra diafano, trasparente, evanescente e fluttuante su un prato cosparso di materia ceramica informe; di notte la magia prende forma, svelando illusivamente e anticipando ai visitatori – grazie a segni luministici proiettati – l'immagine astratta e suggestiva dell'opera architettonica in costruzione a Casalgrande nel distretto ceramico di Sassuolo.







Casalgrande Ceramic Cloud, vero e proprio *landmark* territoriale e nuova porta simbolica al distretto ceramico di Sassuolo, è la prima realizzazione italiana del maestro giapponese Kengo Kuma; l'artefatto domina una rotonda stradale frontistante il sito produttivo di Casalgrande Padana – industria leader del grès porcellanato – , giunta al suo cinquantesimo anno dalla fondazione.

L'opera architettonica si mostra a chi vi si avvicina come un etereo e leggero dispositivo filtrante che innova l'utilizzo di lastre ceramiche di grande dimensione, trasferendone l'impiego dal semplice rivestimento a componenti architettonici e strutturali.

Come scrive Luigi Alini su [materialdesign.it](http://materialdesign.it): «La massa si dissolve, si frammenta; la materia si carica di significati che entrano nella "costruzione delle forme". Kuma taglia, giunta, piega, replica all'infinito un principio che diventa elemento generatore dello spazio.»





CERAMIC CLOUD  
15.15.2010 10.00.15  
3.0.2017 3.0.2017



Con l'Old House si completa, a fine 2011, il fruttuoso percorso progettuale di Kengo Kuma per Casalgrande Padana, con la collaborazione di Lab MD.

L'intervento s'inserisce, delicatamente, all'esterno e all'interno di una vecchia casa colonica padana a poche centinaia di metri dal CCCloud. Rispetto a quest'ultima l'Old House stabilisce un dialogo a distanza, attraverso una suggestiva sistemazione degli spazi all'aperto con filari di viti e una scrittura pavimentale ordita grazie all'impiego – anche in questo caso – di lastre bianche in grès porcellanato intervallate da ciottoli di ghiaia informi. Lo stesso materiale ceramico prosegue, poi, verso l'interno.

Problematica progettuale specifica dell'Old House – destinata ad archivio e centro di documentazione dell'azienda – è la messa in relazione dei diversi livelli dell'edificio che Kuma risolve con maestria attraverso un inedito *raumplan*, giocato su attenti sfondamenti dei piani e trasparenti collegamenti verticali.

Il volume cavo del sottotetto consegna al visitatore le sorprese maggiori con il grande ambiente gradonato destinato a talk su cui aleggia, leggiadra, una installazione composta da una moltitudine di lastre ceramiche bianche sospese a fili quasi invisibili.



Alfonso Aocella  
Luigi Alini  
Veronica Dal Buono





Volendo promuovere per la celebrazione del Ventennale di fondazione della Facoltà di Architettura di Ferrara una strategia di forte risonanza istituzionale è stato concepito XfafX “Festival to design today”, quale progetto internazionale di eventi culturali con parallela diffusione di contenuti in crossmedialità, al fine di raggiungere un vasto pubblico, oltre quello presente negli eventi *live*. Il concept XfafX è stato ufficializzato e comunicato, nella Triennale di Milano, ai media evidenziando l’obiettivo della scuola di Architettura ferrarese di voler esternalizzare le proprie attività e strutture confrontandosi e collaborando con istituzioni, associazioni, partner e sostenitori sensibili alla nuova filosofia della responsabilità sociale dei soggetti economici nei confronti della ricerca, della formazione, dei progetti culturali innovativi promossi dall’Università. Tale documento concept di XfafX – dopo la conferenza stampa in Triennale – è stato illustrato e presentato, insieme al programma degli eventi, in una mostra organizzata negli spazi di Palazzo Tassoni Estense, quale punto di partenza della campagna di fund raising per il reperimento delle risorse necessarie al festival “To design today”.



Facoltà di Architettura, Unife

con

American Hardwood Export Council

Casalgrande Padana

Casone

Lithos Design

Pibamarmi

Giuseppe Rivadossi

Viabizzuno

Lab MD

Alfonso Acoella

Veronica Dal Buono

CONCEPT



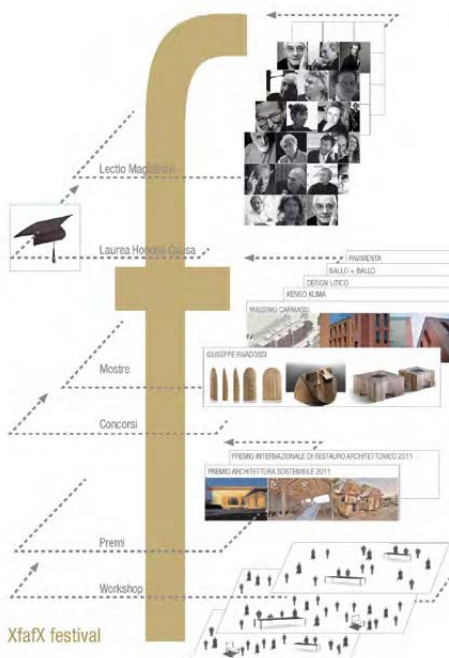
Concept XfatX

Ferrara,  
Palazzo  
Tassoni  
Estense

La celebrazione del Ventennale di fondazione della Facoltà di Architettura di Ferrara ha riguardato l'organizzazione di una serie di eventi *live* di respiro internazionale. Il format a cui si è guardato è stato quello dei festival culturali di approfondimento fondati su una unità di *tema*, di *luogo*, di *tempo*.

Permane nell'XfafX l'unità di tema (To design today) e di luogo (Ferrara, Palazzo Tassoni Estense) mentre si è reinterpretata quella di tempo con eventi svolti con cadenza quindicinale oltre un intero anno.

Al tema centrale del festival – design – è stato assegnato l'orizzonte di significato vasto che il termine porta con sé a seconda che lo si riguardi come sostantivo (“intenzione”, “proposito”, “piano”, “intento”, “figura”) o come verbo (“architetture”, “simulare”, “ideare”, “abbozzare”, “organizzare”, “agire in modo strategico”). Design – quindi – come “progetto” calato all'interno delle tendenze della società contemporanea.





## Facoltà di Architettura, Unife

con

American Hardwood Export Council

Casalgrande Padana

Casone

Lithos Design

Pibamarmi

Giuseppe Rivadossi

Viabizzuno

## Lab MD

Alfonso Acoella

Veronica Dal Buono

Enrico Geminiani

Gabriele Lelli

Giulia Pellegrini

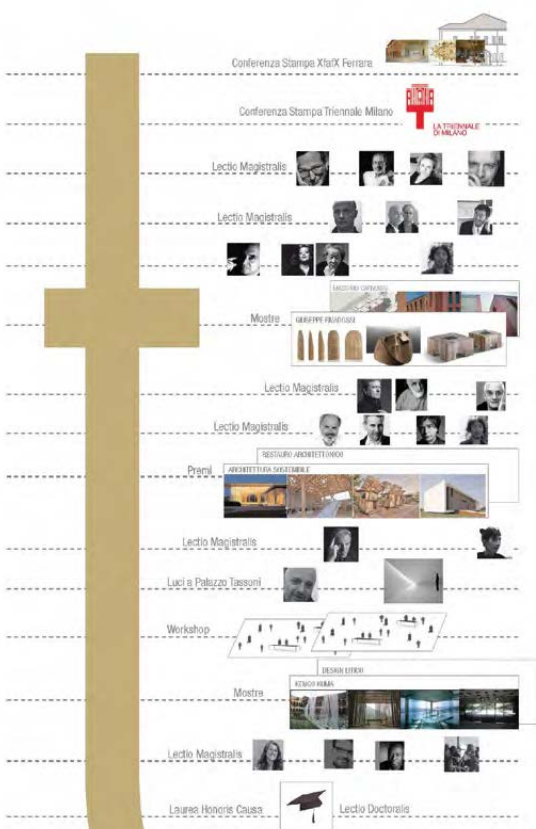
Elisa Poi

Chiara Testoni

Daide Turrini

Theo Zaffagnini

## FESTIVAL CULTURALE



*Lectio magistralis e talks di*  
MASSIMILIANO FUKSAS  
HERMANN KAUFMANN  
FRANCISCO MANGADO  
MAX DUDLER  
KJETIL THORSEN  
MASSIMO IOSA GHINI  
GUILLERMO V. CONSUEGRA  
LUIA BOCCHIETTO  
STEFANO CASCIANI  
BEPPE FINESSI  
TONINO PARIS  
MARCO ROMANELLI  
ANDREA BRANZI  
JOCHEN TRAR  
MATTO THUN  
MASSIMO MOROZZI  
FRANCESCO BINFARÈ  
DIÉBÉDO FRANCIS KÉRÉ  
CHRISTOPH INGENHOVEN  
GIUSEPPE RIVADOSSI

# 2011-2012



**Facoltà di Architettura, Unife**

con  
American Hardwood Export  
Council  
Casalgrande Padana  
Casone  
Lithos Design  
Pibamarmi  
Giuseppe Rivadossi  
Viabizzuno

**Lab MD**

Alfonso Aocella  
Veronica Dal Buono  
Enrico Geminiani  
Gabriele Lelli  
Giulia Pellegrini  
Elisa Poli  
Chiara Testoni  
Davide Turrini  
Theo Zaffagnini

**FESTIVAL CULTURALE**



*Un momento della Lectio Magistralis di Max Dudler  
trasmessa in streaming*

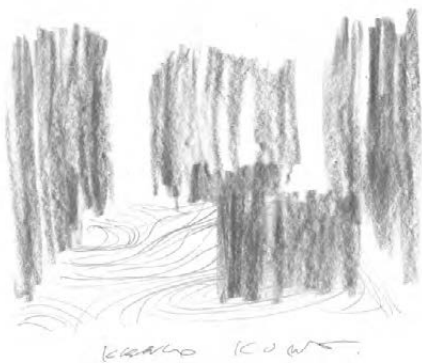


La collaborazione tra Kengo Kuma e un team di aziende leader italiane dà vita, nell'ambito di Bologna Water Design del 2012, a Stonescape.

Ciò che rende Stonescape installazione immaginifica, per dirla con le parole di Veronica Dal Buono che recensisce l'opera su [materialdesign.it](http://materialdesign.it), «è la particolare materializzazione delle sue strutture litiche a contatto con l'acqua, fatte rifluire, come per magia, alla base di uno spazio interno chiuso dalla geometria regolare, stereotomica. Con i paramenti murari del palazzo storico, le ampie volte e aperture proprie della tradizione costruttiva italiana, le linee concave e convesse di Stonescape – che disegnano al suolo il percorso espositivo – stabiliscono una originale relazione spaziale, un inedito rapporto dimensionale, avvolgente e suggestivo per gli effetti di luce tra lo specchio acqueo e la Pietra Forte Fiorentina.»

La piattaforma di questa magica oasi artificiale acqueo-litica si offre come palcoscenico espositivo per artefatti destinati alle sale da bagno – grandi vasche e lavabi progettati da Angelo Mangiarotti – che, come suggestivi artefatti scultorei, emergono dallo specchio d'acqua lambito dal morbido decrescere della stratificazione sinuosa di pietra.



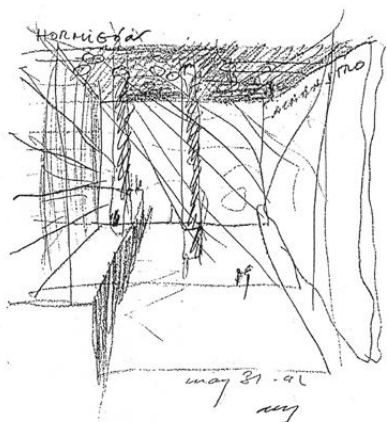


Ad Alberto Campo Baeza – maestro riconosciuto dell'architettura contemporanea – è dedicata la mostra tematica in occasione dell'inaugurazione del nuovo spazio espositivo di Pibamarmi, con un allestimento sobrio ma intenso e ricco di disegni, fotografie e modelli di architettura. Tale iniziativa culturale prosegue la collaborazione avviata con i progetti dei padiglioni Pibamarmi all'interno delle manifestazioni di Marmomacc. In occasione della mostra è editato il booklet *Alberto Campo Baeza. Le ragioni della pietra*, a cura di Davide Turrini. In esso si sintetizzano i tratti salienti dell'esposizione incentrata sui rapporti – sempre dialettici – fra idea progettuale e materialità della costruzione, fra spazio e luce, fra architettura e pietra calati all'interno della cifra stilistica rigorosa ed essenziale che contrassegna le opere recenti in pietra del maestro spagnolo.



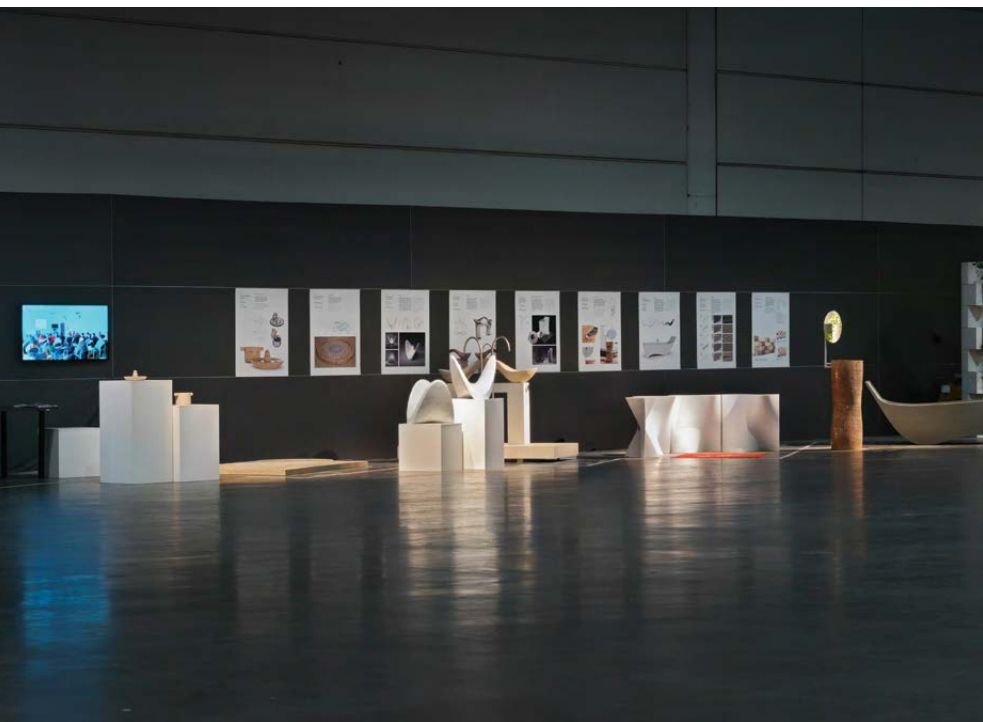
Una veduta di Casa VT a Zahara





Da oltre un lustro – prima all'interno del Corso di laurea in Architettura e poi in quello di Design del prodotto industriale del Dipartimento di Architettura di Ferrara – sono stati organizzati insegnamenti specialistici indirizzati al progetto d'architettura, d'interior design e al design di prodotto con finalità di riabilitazione e rivalorizzazione in chiave contemporanea di risorse litiche tipicamente italiane quali marmi, pietre, travertini.

Con Flexible Stone, gli studenti guidati da Raffaello Galiotto, Vincenzo Pavan e da membri di Lab MD approdano a risultati applicativi innovativi degni di essere portati all'attenzione del pubblico nella fiera internazionale di Marmomacc 2013 attraverso l'esposizione di nove prototipi litici in scala reale realizzati con la collaborazione di alcune aziende italiane, partner tecnici dell'esperienza didattico-progettuale-produttiva, le quali hanno messo a disposizione i materiali, le tecnologie, gli impianti e gli esperti tecnici della produzione.





Dipartimento di Architettura, Unife  
Corso "Design del prodotto industriale",  
Laboratorio di Product Design I

con

Marmomacc

Pibamarmi

Lithos Design

Laboratorio Morseletto

Marmi Faedo

Marmi Serafini

Trachite Euganea

Arredo di Pietra

Marini Marmi

Santamargherita

Testi Fratelli

Altair, software Evolve

Centro Servizi Marmo

Scuola d'Arte Paolo Brenzoni

Lab MD

Veronica Dal Buono

Raffaello Galiotto

Gianluca Gimini

Vincenzo Pavan

Davide Turrini

MOSTRE



*Marmomacc 2013, Verona*

Proseguendo la ricerca e la sperimentazione di aggiornamento tecnico-formale dell'impiego della pietra, è stato posto al centro del Corso di "Design di prodotto", tenuto da Raffaello Galiotto e Vincenzo Pavan nell'AA. 2013-2014, il tema del progetto di componenti litici strutturali o di elementi per la caratterizzazione spaziale interna dell'architettura.

I concetti di modularità, assemblabilità, tridimensionalità indirizzano il programma didattico che si articola attraverso le fasi di ricerca, progetto, prototipazione da parte degli studenti-designer chiamati a fornire soluzioni inedite quale contributo innovativo dell'Università verso le industrie partner.

Il successo della mostra presso Marmomacc conferma la bontà e la concretezza della formula intrapresa da anni del co-design fra studenti e docenti afferenti al network di Lab MD.



Dipartimento di Architettura, Unife  
Corso "Design del prodotto industriale",  
Laboratorio di Product Design I

con

Marmomacc

Consorzio Marmisti Chiampo

Grassi Pietre

Lithos Design

Pibamarmi

Arredo di Pietra

Altair, software Evolve

Lab MD

Raffaello Galiotto

Gianluca Gimini

Vincenzo Pavan

MOSTRE



# DESIGN FACTORY. IL MESE DEL DESIGN

2014  
Ferrara,  
Palazzo  
Tassoni  
Estense

Il progetto Design Factory, iscritto nel quadro del *design-driven* di Lab MD, intende avvicinare all'Università attraverso plurimi format culturali (eventi live, talks, videointerviste, workshop, mostre...) i brand protagonisti del Made in Italy per approfondire i nessi che li collegano alle strategie di mercato, alle figure dei designer e dei creativi, alle tecnologie di produzione, ma anche – potenzialmente – ai poli della ricerca universitaria. All'interno delle attività di Lab MD – che promuove forme di ricerca legate al design di prodotto, ai materiali, alla comunicazione cross mediale – il progetto Design Factory intende mettere a fuoco specifici "casi studio" rappresentati da imprese innovative, focalizzando l'attenzione verso l'azienda, il suo management, le figure imprenditoriali, le strategie e gli asset produttivi. Il Mese del design, organizzato a chiusura del 2014 e iscritto nel format di Design Factory, ha visto il susseguirsi di lecture, talk e mostre grazie alla presenza di tre rinomati brand storici del design italiano: Cappellini, Cassina, Poltrona Frau.



Giulio Cappellini

**Gruppo Poltrona Frau**

Cappellini  
Cassina  
Poltrona Frau

**Lab MD**

Alfonso Aocella  
Veronica Dal Buono  
Federica Capoduri  
Giulia Pellegrini  
Giancarlo Tintori

**EVENTI CULTURALI**



**Icone Poltrona Frau Icons**

**Mostra**  
27-28 novembre 2014  
Galleria d'Arte Moderna  
Piazza Cavotti, 10  
00187 Roma, IT, Italia

**Inaugurazione**  
Giovedì 27 novembre 2014  
Sala d'Arte di Palazzo Massimo alle Terme  
Piazza  
19:00

**Mostra**  
27-28 novembre 2014  
Galleria d'Arte Moderna  
Piazza Cavotti, 10  
00187 Roma, IT, Italia

**Inaugurazione**  
Giovedì 27 novembre 2014  
Sala d'Arte di Palazzo Massimo alle Terme  
Piazza  
19:00

**Mostra**  
27-28 novembre 2014  
Galleria d'Arte Moderna  
Piazza Cavotti, 10  
00187 Roma, IT, Italia

**Inaugurazione**  
Giovedì 27 novembre 2014  
Sala d'Arte di Palazzo Massimo alle Terme  
Piazza  
19:00

www.poltronafrau.com



**MARALLUNGA IL DIVANO DI VICO MAGISTRETTI COMPIE 40 ANNI**

**Cassina**

**Mostra**  
18-20 novembre 2014  
Palazzo della Scultura  
Piazza della Scultura, 1  
00187 Roma, IT, Italia

**Inaugurazione**  
Venerdì 19 novembre 2014  
Sala d'Arte di Palazzo Massimo alle Terme  
Piazza  
19:00

**Mostra**  
18-20 novembre 2014  
Palazzo della Scultura  
Piazza della Scultura, 1  
00187 Roma, IT, Italia

**Inaugurazione**  
Venerdì 19 novembre 2014  
Sala d'Arte di Palazzo Massimo alle Terme  
Piazza  
19:00

www.cassina.com



La prima delle mostre-evento legate al progetto Design Factory, poste a rappresentare e narrare rinomate industrie del design italiano contemporaneo, è dedicata a Cappellini.

Ad inaugurarla è lo stesso Giulio Cappellini – noto imprenditore, designer, talent-scout – che ha promosso in prima persona l'evoluzione del brand da “nazionale a globale” aprendone, lungo gli anni Ottanta e Novanta del Novecento, l'apporto progettuale a designer internazionali che ne hanno arricchito, in modo variegato e multiforme, il catalogo.

Sono proprio questi designer – insieme ad alcuni dei maestri del design italiano – che vestono i panni di protagonisti, di *heroes*, da cui discende il titolo della mostra allestita in Palazzo Tassoni Estense.

Nel vasto Salone passante, al piano terra, una densa e chiaroscurale atmosfera tinta di blu (richiamo esplicito al colore identitario del brand) avvolge di un alone magico gli oggetti-cult di Cappellini a firma di Shiro Kuramata Tom Dixon, Marc Newson, Patrick Norguet, Fabio Novembre, R&E Bouroullec, Francois Azambourg, Jasper Morrison, Alessandro Mendini, Marcel Wanders, Dror Benshetrit, Doshi Levien, Giulio Cappellini, AG Fronzoni, Nendo.

I giovani studenti del Corso ferrarese di Design del prodotto industriale possono così “toccare con mano” oggetti portatori di un'idea di progetto altamente autoriale, fortemente concettuale, “da manifesto” in alcuni casi; per i futuri designer è, così, dato riflettere su questa particolare declinazione del progetto contemporaneo, non certo facile da emulare, né necessariamente l'unica possibile.



Alfonso Aocella  
Veronica Dal Buono  
Stefania Orlandi  
Giulia Pellegrini  
Giancarlo Tintori



Cassina – storico brand del Made in Italy, appartenente a quella ventina di aziende che Chiara Alessi, nel volume *Dopo gli anni Zero* (Laterza, 2013), iscrive sotto la definizione di «Fabbriche del Design Italiano», ovvero aziende che si sono impresse nella memoria della critica, degli studiosi e del mercato internazionale nell'ultimo quarto del Novecento – incentra l'esposizione in Palazzo Tassoni Estense su un unico prodotto icona: il "Maralunga", insignito del Compasso d'Oro nel 1979. Il titolo della mostra – *Maralunga. Il divano di Vico Magistretti compie 40 anni* – consegna esplicitamente il tema centrale dell'evento espositivo e del talk ad esso collegato.

Nello spazio del Salone passante una nuova versione "Maralunga 40" affianca il modello classico, mentre quest'ultimo trova una rivisitazione grazie ad una *limited edition* di 40 pezzi denominata "Mercurio vivo" per il particolarissimo rivestimento assegnatogli dallo staff di Cassina. Ad arricchire, ancora, l'esposizione ferrarese sono collocati, in direzione della corte porticata del Palazzo, i due divani vincitori del concorso rivolto agli studenti dell'ECAL (Università d'arte e di design di Losanna) svolto in collaborazione con Cassina.

Il divano Maralunga riceve, così, nuova vita insieme ad una inedita *story telling* grazie a Barbara Lehmann, Direttrice dell'Archivio storico Cassina, e al racconto affabulativo (e "di prima mano") del critico Vanni Pasca che coinvolge contenutisticamente ed empaticamente tutto il pubblico presente.



Alfonso Aocella  
Federica Capoduri  
Veronica Dal Buono  
Giulia Pellegrini  
Giancarlo Tintori



A conclusione del ciclo degli eventi legati al Mese del design contemporaneo è posta la mostra *DNA*, su progetto di Noé Duchaufour-Lawrence, per Poltrona Frau. L'inaugurazione è affidata alla lecture di Marco Romanelli, curatore del volume *Icone Poltrona Frau*. L'azienda storica di Tolentino – attiva dal 1912, anno in cui Lorenzo Frau mette in produzione poltrone in pelle, reinterpretando con gusto e maestria artigianale tipicamente italiani, modelli della tradizione inglese – condensa in una installazione espositiva memorabile e riunificante la sua storia d'origine.

Il contenuto della mostra è affidato a cinque sedute-icona, iscritte temporalmente nel primo mezzo secolo di vita dell'azienda: Chester (1912), 1919 (1919), Vanity Fair (1930), Lyra (1934), Sanluca (1961) di Achille Castiglioni. Quattro delle cinque poltrone – rivestite di candide pelli bianche, in continuità colorica rispetto ai piedistalli di appoggio – sono liberamente dislocate nello spazio profondo del Salone di Palazzo Tassoni Estense per essere, poi, scenograficamente collegate fra loro grazie ad un possente cordone di pelle colore arancio che ha origine nella Vanity Fair, anch'essa tinta di *orange*.



Alfonso Aocella  
Federica Capoduri  
Veronica Dal Buono  
Giulia Pellegrini  
Giancarlo Tintori



Oramai gli Atenei italiani più attivi ed al passo con i tempi cercano nuovi strumenti per rafforzare la propria identità, per accentuare il senso di appartenenza e partecipazione dei propri membri, per affermare i propri valori; lo fanno, oltre che mediante la qualificazione e l'internazionalizzazione delle attività di formazione e di ricerca, attraverso le leve della comunicazione istituzionale e del merchandising.

Fra gli Atenei che già promuovono progetti di tale natura è possibile citare il Politecnico di Milano, le Università di Roma, Bologna, Padova, Udine.

Lab MD ha inteso avviare l'esplorazione del tema del merchandising istituzionale per l'Ateneo di Ferrara, evolvendo – contemporaneamente – il progetto già in essere per il Dipartimento di Architettura.

L'allestimento della mostra Merchandising Unife / DA all'interno di Palazzo Tassoni Estense ha costituito una prima tappa dell'esperienza condotta attraverso la formula del co-design (ovvero mediante un approccio progettuale partecipato fra gli studenti e docenti) all'interno del Laboratorio di Design della Comunicazione.

Le pareti del Salone hanno svolto il ruolo di sfondo per pannelli inerenti lo studio e la composizione delle *font*, mentre i tavoli – posizionati centralmente allo spazio espositivo – hanno costituito un display *in continuum* posto ad accogliere e valorizzare le ricerche e gli oggetti di merchandising di UNIFE / DA.

MER  
CHIA  
NDIS  
ING



Dipartimento di Architettura, Unife  
Corso di Laurea in Design  
del prodotto industriale,  
Laboratorio "Design  
della comunicazione"

Lab MD  
Alfonso Acocella  
Federica Capoduri  
Veronica Dal Buono  
Marco Montanari  
Giulia Pellegrini  
Michele Zannoni  
Giovanna Zinghi

MOSTRE



La comunicazione istituzionale può essere definita come un tipo di comunicazione realizzata, in modo cosciente e programmato, da un'Istituzione. Ha come obiettivo il diffondere flussi d'informazioni e stabilire relazioni di qualità rispetto al pubblico con cui si relaziona perseguendo un risultato di reputazione sociale. Il suo fine è far emergere e rafforzare i caratteri e le qualità che l'organizzazione esprime; ovvero i valori suscettibili di essere "radunati", "strutturati", "diffusi" come espressione e rappresentazione identitaria dell'Istituzione stessa.

La comunicazione istituzionale, normalmente, si attua attraverso azioni ed attività integrate fra loro: ricerca degli elementi fondativi e caratterizzanti; analisi dei pubblici di riferimento; creazione di un'identità visiva; programmazione ed esecuzione di progetti e campagne comunicative; valutazione dei risultati ottenuti. La creazione di un'identità visiva ne rappresenta una tappa fondamentale; il risultato mai statico nel tempo è dato da quell'insieme di segni (logotipi, iscrizioni, colori...) a cui associare contenuti per attribuire presenza, evidenza e riconoscibilità all'Istituzione stessa.

È quanto, negli anni, si cercato di attuare mediante la struttura di lavoro "Relazioni esterne e comunicazione DA", costituita da alcuni membri di Lab MD.

**DA** Dipartimento  
Architettura  
Ferrara

**DA** Dipartimento  
Architettura  
Ferrara

Logo DA



Carta intestata e busta DA



Lo Spirito dell'Addizione.  
Una lezione di Vittorio Savi  
DA press, Ferrara, 2013, pp. 54



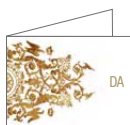
Presentazioni Corsi di Laurea  
Architettura e Design per Open day



Biglietti da visita DA



Presentazione Corso di Laurea  
in Design per Open day

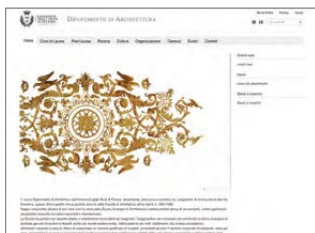


Magnete DA



Cartellina porta documenti





Sito web DA

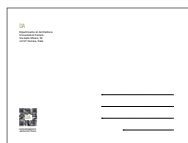


Architettura  
Presentazione del Corso di Laurea



Design del prodotto industriale  
Presentazione del Corso di Laurea

DA Dipartimento di Architettura  
Presentazione istituzionale  
versioni in italiano e in inglese



Busta cartonata DA



Palazzo Tassoni Estense



Presentazione (short)  
Corso di Laurea in Design



Presentazione (short)  
Corso di Laurea in Architettura



Ricerca DA



Targa litica DA  
65



La collezione DA Gold prosegue l'interpretazione dei caratteri architettonici raffinati di Palazzo Tassoni Estense – sede di rappresentanza del Dipartimento di Architettura – già posti alla base della creazione e diffusione dell'immagine identitaria dell'istituzione universitaria attraverso artefatti cognitivi e progetti di comunicazione.

Le atmosfere del *tòpos*, che trovano la massima intensità nel Salone d'Onore con i suoi molteplici apparati architettonici e decorativi dorati, hanno costituito il punto di partenza per ancorare concettualmente lo sviluppo della collezione DA Gold.

Alla base dell'ideazione è stata posta la ricerca di una bellezza essenziale, da perseguire attraverso un processo sottrattivo: minimo volume fisico, minimo spreco di materiale, minima esuberanza formale (ovvero essenzialità e rigorosità) degli oggetti.

Un lavoro di riduzione materico-linguistica ha contrassegnato gli artefatti nel segno di quanto John Pawson ha esplicitato in *Minimum*: «Il minimum può essere definito come la perfezione che un oggetto raggiunge quando non è possibile migliorarlo per sottrazione. È la qualità di un oggetto in cui ogni elemento, dettaglio o giuntura sono ridotti e condensati all'essenziale. È ciò che risulta dall'omissione del superfluo.»





md  
material design

media md

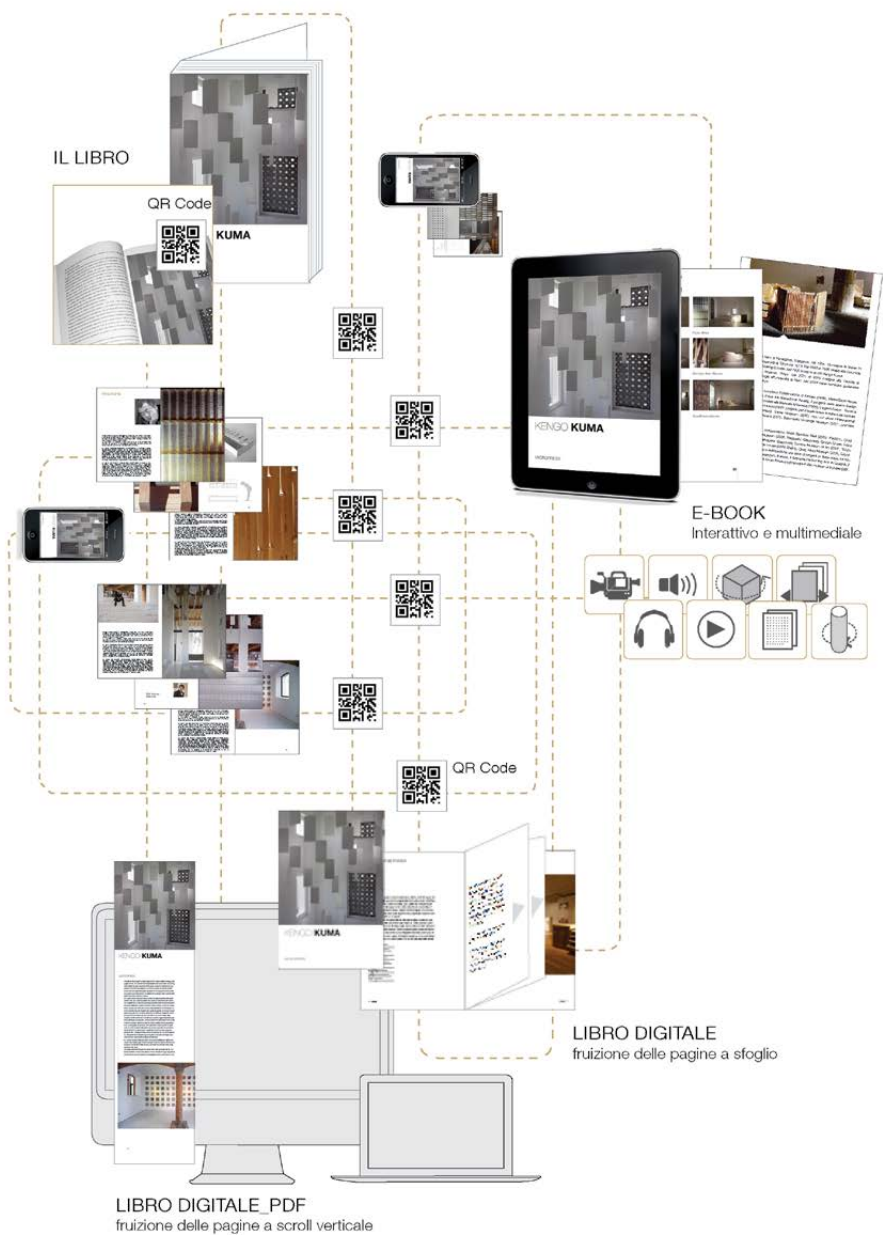
progetti in self-publishing universitario

Se produrre ricerca, erogare formazione, diffondere sapere costituiscono a tutt'oggi per l'Università il focus centrale della sua missione è altrettanto evidente (e non a lungo procrastinabile) la necessità di formulare ipotesi di innovazione di tale asset e, contestualmente, mettere in atto strategie di attrattività e reperimento di risorse, varare progetti innovativi facendo leva anche su strumenti più incisivi di esternalizzazione e disseminazione della conoscenza.

Questa sfida lanciata all'Università richiede un ripensamento del proprio ruolo e una maggiore consapevolezza delle potenzialità interne, abbandonando l'atteggiamento inerte, lento, resistente all'innovazione e valorizzando le dotazioni di spazio, di attrezzature, di tempo, di risorse intellettuali disponibili. A sostenere questo cambiamento può concorrere l'adozione e la valorizzazione delle tecnologie digitali, viste sia come strumenti di produzione e di registrazione del sapere, sia come reti di relazione e di comunicazione; tecnologie abilitanti (sotto forma di software, piattaforme web, archivi di memoria, social network...) sempre più potenti e pervasive che solo fino a qualche lustro fa richiedevano costosi investimenti economici e che oggi sono nelle possibilità di ogni istituzione accademica.

Oramai le strutture universitarie sono potenzialmente in condizione di promuovere in autonomia le loro attività di formazione, di ricerca e i progetti istituzionali intraprendendo la strada del self-publishing indirizzato alla valorizzazione e distribuzione dei prodotti scientifici sia mediante i tradizionali artefatti cartacei, sia attraverso i format e canali digitali dove i costi da sostenere sono incomparabilmente minori.

Gli Atenei, disponendo all'interno delle comunità accademiche di tutte quelle competenze necessarie alla produzione intellettuale del sapere (ricercatori, autori, editor, traduttori, illustratori, grafici, programmatori, designer...), possono iniziare a liberarsi, attraverso la creazione di piattaforme digitali autogestite di editazione, dalla cessione della titolarità (proprietà) dei contenuti e dall'assunzione dei costi di pubblicazione imposti dagli editori diventati – soprattutto nel settore scientifico del nostro paese – semplici cinghie di trasmissione fra autori e stampatori senza più assolvere alle loro funzioni tradizionali e fondamentali di selezione, filtro, revisione dell'impianto contenutistico ed editoriale delle opere.



Un ecosistema culturale – quello innovato dalla rivoluzione digitale – che risulta assai diverso dalle forme tradizionali di trasmissione del sapere. Oramai i contenuti informativi, le nuove idee, le teorie e le visioni del mondo non sono più univocamente prigionieri dei supporti fisici in quanto, nella loro essenza immateriale, possono essere duplicati e diffusi in forma elettronica senza limitazioni e con costi prossimi allo zero.

Se i format legati alla carta stampata (libri, riviste, giornali) hanno rappresentato – e continueranno a rappresentare – un modo di organizzare, strutturare, diffondere contenuti e conoscenza per una fruizione lenta effettuata in profondità, le nuove infrastrutture digitali con trasmissione di informazioni in forma di *bit* hanno dischiuso l'orizzonte della fluidità del sapere con un'espansione su scala globale.

Per tutta una serie di tipologie di contenuti – soprattutto di quelli collegati alla ricerca scientifica universitaria che ci interessa particolarmente – oggi diventa possibile progettare e gestire forme aperte di circolazione e disseminazione della conoscenza (sull'onda di quanto promosso dal movimento Open Access), indubbiamente più democratiche, vantaggiose e sostenibili per le comunità scientifiche e la stessa collettività.

Istituendo e moltiplicando le iniziative in self-publishing, accessibili liberamente e gratuitamente on line, è possibile valorizzare la ricerca universitaria e promuovere in autonomia lo sviluppo del sapere, dell'informazione e comunicazione istituzionale.

In questo inedito orizzonte di ripensamento e rinnovamento dei modi di produzione e diffusione della conoscenza s'inscrive l'attività del Laboratorio MD indirizzata al self-publishing editoriale.

Prodotti culturali – quelli ideati da Lab MD – intesi, contestualmente, sia come oggetti materiali (quali sono i format a stampa, che consentono di essere maneggiati, conservati e tramandati alle future generazioni) sia come flussi di contenuti immateriali, disgiunti rispetto ad un univoco supporto fisico di registrazione, trasmessi lungo la rete di internet, fruibili attraverso le molteplici e diversificate interfacce a schermo.

\* I contenuti di queste pagine sono frutto di un adattamento del testo "Artefatti comunicativi. Micropress un progetto di self-publishing universitario", pp. 9-11, in Alfonso Acocella (a cura di), *Artefatti comunicativi*, Ferrara, Media MD, 2013, pp. 140.

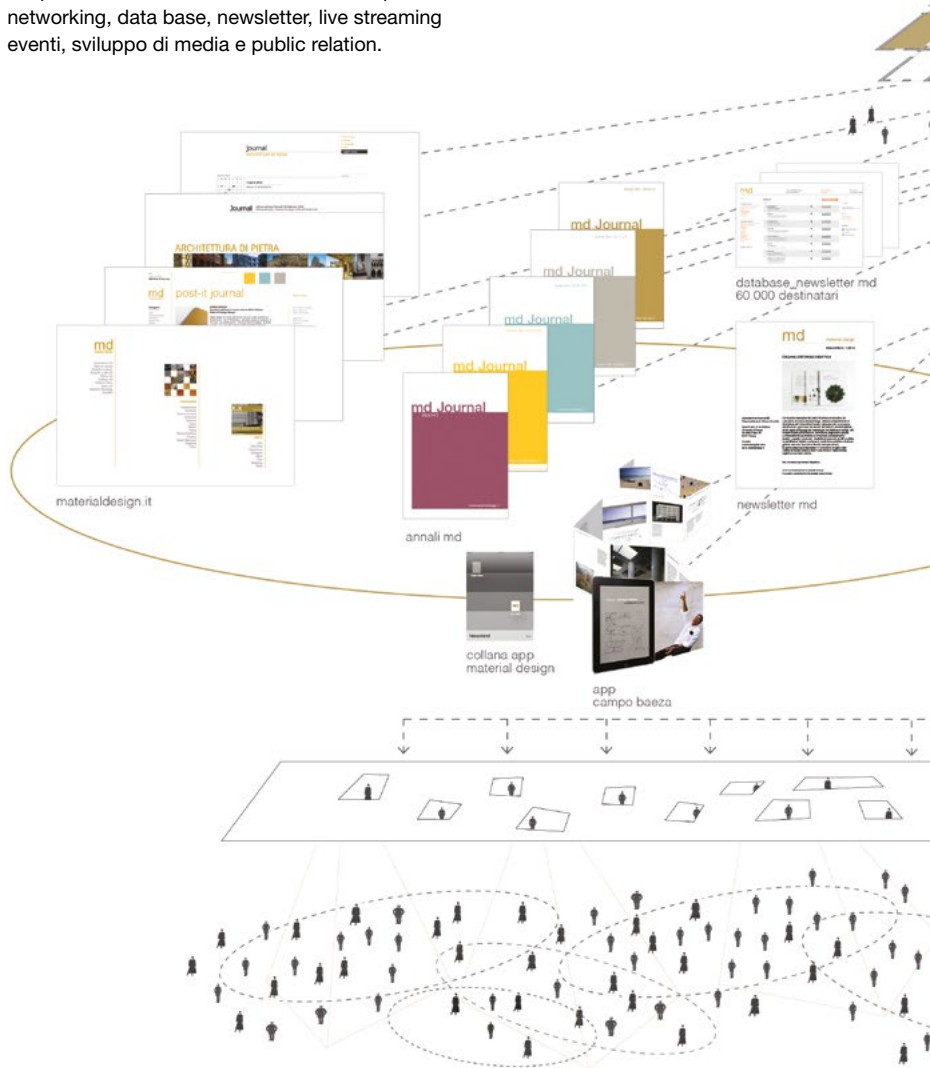


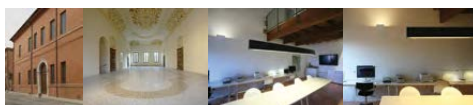


*Backstage della videointervista a Max Dudler*

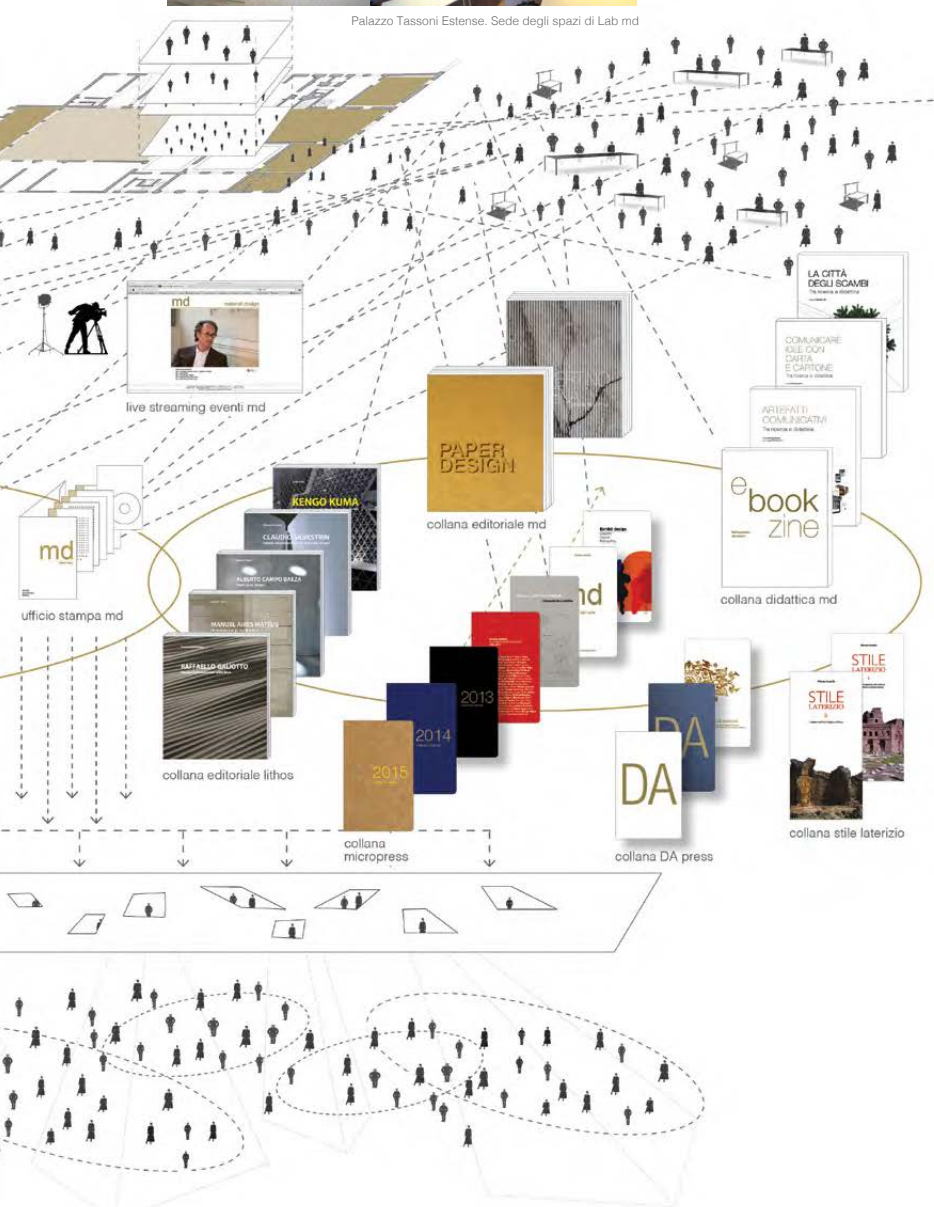
Per la valorizzazione e la diffusione presso un vasto pubblico dei progetti e delle ricerche in corso, il Laboratorio MD ha fondato canali digitali istituzionali e collane editoriali che pubblicano volumi monografici a stampa e al digitale in self publishing o in collaborazione con editori scientifici.

Affiancano e supportano il processo comunicativo di tipo crossmediale attività di ufficio stampa, networking, data base, newsletter, live streaming eventi, sviluppo di media e public relation.





Palazzo Tassoni Estense. Sede degli spazi di Lab md



L'economia del terzo millennio è caratterizzata, sempre più, da una consistente e pervasiva smaterializzazione degli scenari ed esperienze di vita. Tuttavia – in forma quasi ambivalente – il mercato dei prodotti risulta estremamente interessato e dipendente dalle materie e dalle loro qualità espressivo-prestazionali in cui i linguaggi degli stati materici non rappresentano più un dato preconstituito, stabile nella lunga durata, ma oggetto di una continua metamorfosi creativa che evolve verso assetti figurativi anche molto diversificati rispetto a quelli codificati fino a ieri.

Tale quadro presuppone sempre più aggiornate e dinamiche modalità di informazione e forme di conoscenza sui materiali, sui processi di lavorazione, sui prodotti e le relative tecnologie applicative. Negli ultimi decenni materiali antichissimi come il laterizio, il legno, la ceramica sono stati riletti e reinterpretati dall'industria contemporanea che li ha posti al centro di un'evoluzione linguistico-formale attraverso l'innovazione dei processi produttivi. Oggi, così, si assiste alla rinascenza di tali materiali, parallelamente all'evoluzione di quelli più recenti ma entrati a far parte della tradizione contemporanea come il vetro, i metalli, i calcestruzzi, le plastiche, i materiali a base cellulosa.

Contestualmente si registra una straordinaria affermazione di materiali completamente nuovi come i compositi, i fotovoltaici, gli smart materials.

La collana *Material Design Essays*, interamente curata nei contenuti e nel progetto grafico dal Laboratorio MD, nasce per indagare e far conoscere questo variegato mondo materico e formale – unitamente alle nuove tecnologie produttive e alle applicazioni ad esso connesse – attraverso una serie di volumi monografici indirizzati al pubblico dei progettisti, dei designer, degli studenti dei corsi universitari di Architettura, di Design, di Ingegneria.

**Comitato scientifico**

**Alfonso Acocella**

Dipartimento di Architettura  
Università degli Studi di Ferrara

**Alberto Campo Baeza**

Escuela Técnica Superior  
de Arquitectura de Madrid

**Medardo Chiapponi**

Università IUAV, Venezia

**Fabio Gramazio**

Eidgenössische Technische  
Hochschule di Zurigo

**Kengo Kuma**

Keio University di Tokyo

**Silvia Piardi**

Politecnico di Milano

**Direttore di collana**

**Alfonso Acocella**

Dipartimento di Architettura  
Università degli Studi di Ferrara

**Graphic design**

**Veronica Dal Buono**

**Giulia Pellegrini**

**Caratteristiche dei volumi**

formato: 24x28 cm

copertina: brossura

carta: patinata semilucida

immagini: a colori

lingua: italiano e inglese

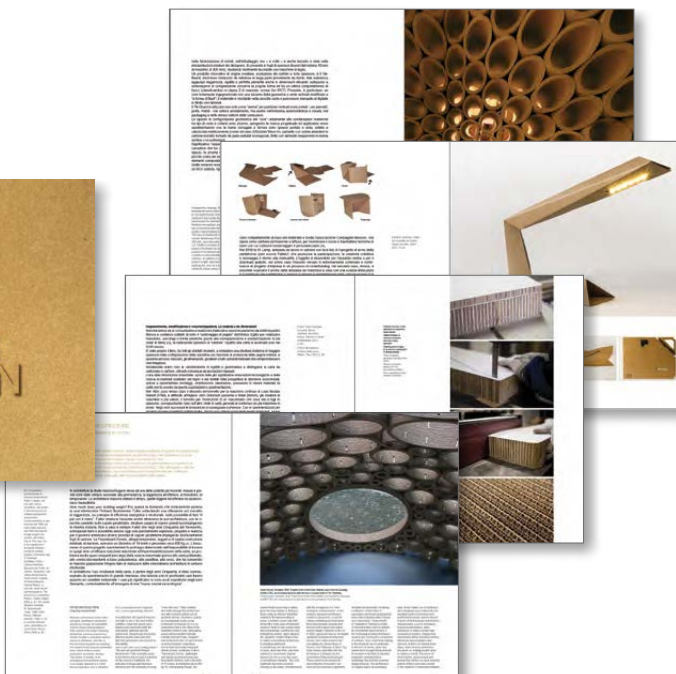
editore: Altralinea



**Travertino di Siena  
Sienese Travertine,**  
a cura di  
Alfonso Acocella,  
Davide Turrini, Alinea,  
Firenze, 2010, pp. 304



**Paper design,**  
a cura di  
Alfonso Acocella,  
Altralinea, Firenze,  
2014, pp. 208



Negli ultimi lustri architetti e designer di fama internazionale hanno portato la materia litica, da uno stato di formalizzazione convenzionale e stabilizzata, al centro di una rielaborazione e di una innovazione progettuale, sviluppando con originalità i temi dell'architettura, del design di prodotto, dell'exhibit design in pietra e riattivando la ricerca all'interno della tipologia allestitiva temporanea che nella tradizione moderna ha costituito un'emblematica testimonianza delle linee di pensiero di Maestri; il riferimento al Padiglione di Barcellona di Mies van der Rohe è in tal senso rappresentativo. Recentemente Kengo Kuma, Claudio Silvestrin, Michele De Lucchi, Alberto Campo Baeza, Manuel Aires Mateus, Kjetil Traedal Thorsen di Snøhetta Architects, Grafton Architects hanno progettato i padiglioni espositivi di importanti aziende produttive italiane della pietra, approdando alla realizzazione di "opere-concept", sì temporanee ma di elevatissimo valore innovativo e visionario.

Il Laboratorio di ricerca MD ha partecipato attivamente al processo *design-driven* e a quello produttivo-realizzativo dei padiglioni, promuovendo e mediando i rapporti tra architetti internazionali e aziende italiane, collaborando allo sviluppo dei progetti e dei contenuti culturali, ideando una narrazione comunicativa di tipo crossmediale giocata fra format a stampa e canali digitali.

La collana Lithos è parte integrante di questo inedito processo di mediazione fra interpreti del design discourse, Università e mondo imprenditoriale.

Il progetto editoriale, per i tipi di Libria, restituisce tali esperienze attraverso una serie di volumi, curati da ricercatori universitari e indirizzati al pubblico degli studiosi, dei progettisti e, soprattutto, degli imprenditori quali strumenti di qualificazione comunicativa delle aziende nella penetrazione dei mercati internazionali.

Direttore di collana

Alfonso Acocella

Dipartimento di Architettura

Università degli Studi di Ferrara

Coordinamento editoriale

Antonio Carbone

Graphic design

Maria Teresa Quinto

Caratteristiche dei volumi

formato: 21x27,5 cm

copertina: brossura con bandelle

carta: patinata semilucida

immagini: a colori

lingua: italiano e inglese

editore: Libria





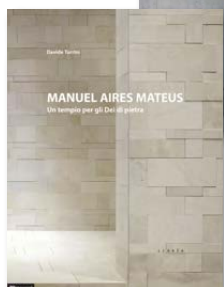
**Kengo Kuma**  
*Liticità contemporanee.*  
*Da Stone Museum a Stone Pavilion,*  
 di Luigi Alini, Libria, Melfi,  
 2008, pp. 96



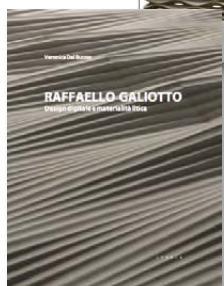
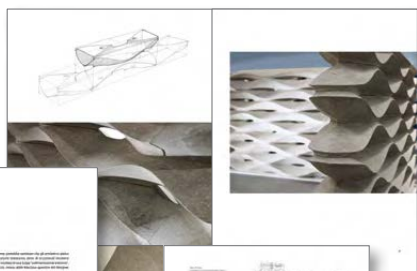
**Claudio Silvestrin**  
*Liticità contemporanee.*  
*La verità ne La cava,*  
 di Alberto Ferraresi, Libria, Melfi,  
 2009, pp. 96



**Alberto Campo Baeza**  
*Pietra, Luce, Tempo,*  
 di Davide Turrini, Libria, Melfi,  
 2010, pp. 96



**Manuel Aires Mateus**  
*Un tempio per gli Dei di pietra,*  
 di Davide Turrini, Libria, Melfi,  
 2011, pp. 96



**Raffaello Galiotto**  
*Design digitale e materialità litica,*  
 di Veronica Dal Buono,  
 Libria, Melfi, 2012, pp. 96



Le attività universitarie legate alla didattica e quelle finalizzate alla ricerca sono state gestite lungamente da distinti organi accademici.

Da una parte le Facoltà che hanno programmato le attività formative, dall'altra i Dipartimenti responsabili dei progetti di ricerca e di sperimentazione.

La recente riforma degli istituti universitari ha abolito tale dicotomia riportando didattica e ricerca all'interno di una visione unitaria sotto il coordinamento di "rifondati" Dipartimenti, provvedendo al contestuale assorbimento delle funzioni attribuite alle Facoltà che sono state soppresse.

Alle attività d'indagine, sperimentazione, innovazione – tipiche della ricerca – si è iniziato a chiedere una sempre maggiore integrazione sia rispetto ai processi formativi dell'Università sia rispetto a quelli di trasferimento tecnologico all'interno del settore produttivo del Paese al fine di innalzarne l'innovazione e la competitività.

Riferendosi a questo mutato quadro istituzionale dell'Università, la collana "Didattica" di Lab MD, attraverso i suoi volumi a stampa e digitali, avvicina e rende dialogici i risultati della ricerca di docenti e ricercatori rispetto ai programmi formativi, alle sperimentazioni e ai progetti sviluppati insieme agli studenti nei corsi universitari.

Il sottotitolo della collana – "Fra ricerca e didattica" – ne sintetizza i caratteri e la sua stessa identità.

Ad assecondare il cambiamento in atto di un sapere aperto e condiviso concorre, inoltre, l'adozione e la valorizzazione delle tecnologie digitali. I volumi della collana "Didattica" – al pari delle altre collane coordinate da Lab MD – sono resi disponibili, fruibili e leggibili on line "a sfoglio" all'interno del sito istituzionale [materialdesign.it](http://materialdesign.it).

Direttore di collana

Alfonso Acocella

Dipartimento di Architettura

Università degli Studi di Ferrara

Coordinamento editoriale

Veronica Dal Buono

Giulia Pellegrini

Graphic design

Federica Capoduri

Caratteristiche dei volumi

formato: 21x27,5 cm

copertina: brossura con bandelle

carta: patinata opaca

immagini: a colori

lingua: italiano e inglese (abstract)

editore: Media MD





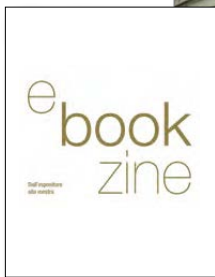
**Comunicare idee con carta e cartone**  
*Tra ricerca e didattica,*  
 a cura di Alfonso Acocella,  
 Media MD, Ferrara, 2012, pp. 88



**Artefatti comunicativi**  
*Tra ricerca e didattica,*  
 a cura di Alfonso Acocella,  
 Media MD, Ferrara, 2013, pp. 140



**La città degli scambi**  
*Tra ricerca e didattica,*  
 a cura di Gabriele Lelli,  
 Media MD, Ferrara, 2013, pp. 128



**Ebookzine**  
*Tra ricerca e didattica,*  
 a cura di Veronica Dal Buono,  
 Media MD, Ferrara, 2015, pp. 140



**Comunicazione istituzionale.**  
**Merchandising UNIFE / DA**  
*Tra ricerca e didattica,*  
 a cura di Alfonso Acocella  
 (in preparazione)

Nell'intersezione tra l'astrattezza delle idee e la fisicità della materia, tra la dimensione virtuale del tempo – sospeso fra passato, presente, futuro – e i segni tangibili dell'uomo intesi quali tracce di memoria, s'inscrive il progetto della collana editoriale in self-publishing Micropress in cui i membri del network di Lab MD intendono porsi quali makers della conoscenza, coniugando idee, progetti, passione per la sperimentazione e apertura verso le filiere dell'auto-produzione consentita dalle nuove tecnologie digitali.

Micropress identifica, all'interno dell'orizzonte editoriale cartaceo, una famiglia di piccoli artefatti “nomadi” – agende, carnet in forma di taccuini, piccoli volumi – finalizzati a organizzare e dare senso al tempo, a registrare i resoconti di incontri, ad accogliere riflessioni e visioni personali, a far conoscere profili o *short story* dei soggetti coinvolti nelle ricerche e nelle collaborazioni istituzionali di Lab MD.

Tali artefatti possono essere riguardati come prodotti dalle peculiari caratteristiche, distinguibili per l'ibridazione tra valenza funzionale d'uso e racconto; risultano caratterizzati da un essenziale graphic design e si offrono flessibili alla diffusione e alla valorizzazione di contenuti informativi, o – nei casi più particolari – allo svolgimento di narrazioni, di *short story*, legate a istituzioni, brand, iniziative ed eventi culturali.

Artefatti aperti alla personalizzazione su esigenze specifiche dei partner di Lab MD nelle varie occasioni di collaborazione.

Il progetto Micropress prevede la realizzazione variata di famiglie di prodotti a stampa contemplando anche l'obiettivo di sviluppare, progressivamente, una linea editoriale di tipo crossmediale che declini sinergicamente – e non antagonisticamente – i prodotti cartacei con i nuovi format digitali degli e-book multimediali.

**Direttore di collana**

Alfonso Accocella  
Dipartimento di Architettura  
Università degli Studi di Ferrara

**Graphic design**

Giulia Pellegrini

**Caratteristiche dei volumi**

formato: 13x21 cm  
copertina: broccatura  
carta: usomano  
immagini: a colori  
lingua: italiano  
editore: Media MD

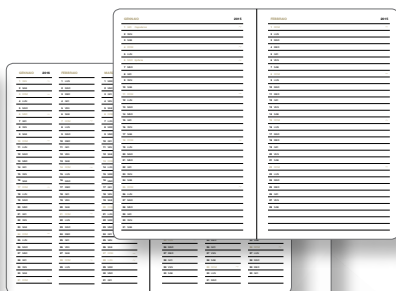




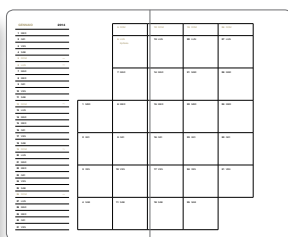
Il primo prodotto editoriale realizzato della Collana Micropress è rappresentato dalla famiglia delle Agende. Si tratta di artefatti particolarmente versatili, di natura “bifronte”. Il progetto restituisce, nelle prime pagine, il format più tradizionale dell’agenda intesa quale *memorandum* (in cui sono registrati i mesi, le settimane, i giorni dell’anno per potere annotare gli incontri, i luoghi, le cose da fare) mentre lo sviluppo restante dell’artefatto cartaceo si struttura attraverso foliazioni prive di ogni segno.

Il tal modo, allo spazio dedicato al “tempo dei doveri”, le agende Micropress aggiungono sequenze di pagine “libere” disponibili ad accogliere iscrizioni istantanee in forma di annotazioni, appunti, schizzi, disegni – tracce tangibili delle idee che affollano il nostro immaginario, la nostra progettualità quotidiana – consci del valore durativo della registrazione, dello *scripta manent* a fronte del *verba volant*.

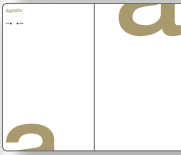
Affinché le agende potessero risultare sempre diverse – di anno in anno – la loro fisicità e caratterizzazione colorica è stata declinata attraverso varianti legate sia al design grafico che ai materiali impiegati.



**Agenda Lab MD 2015**  
Media MD, Ferrara, 2014



**Agenda Lab MD 2014**  
Media MD, Ferrara, 2013



**Agenda Lab MD 2013**  
Media MD, Ferrara, 2012



## Micropress Carnet

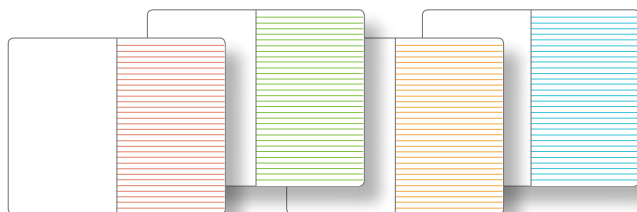
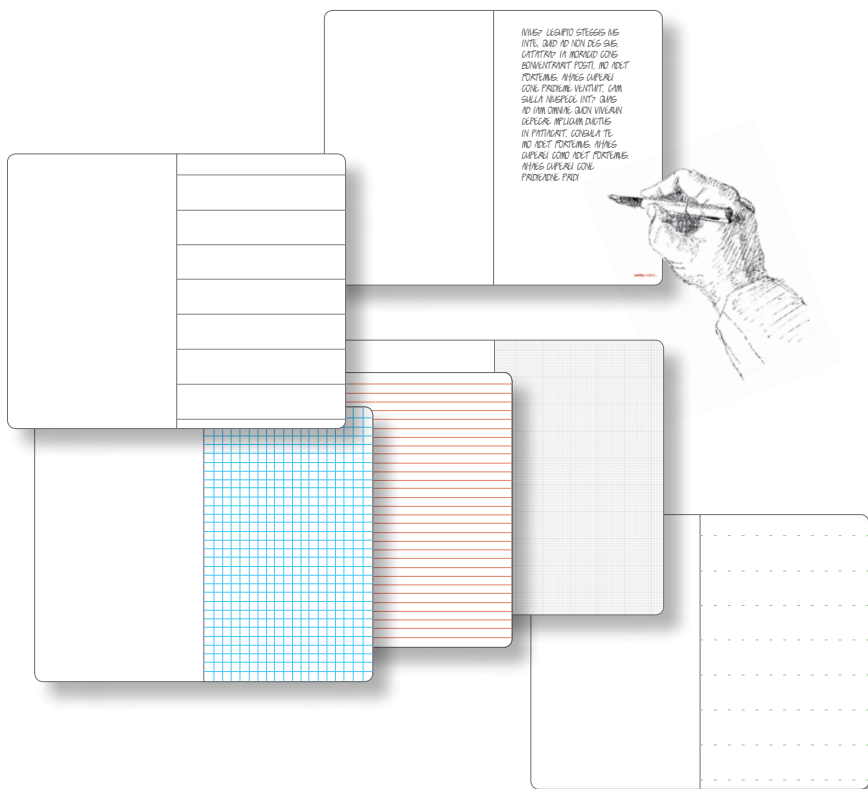
Carnet come taccuini preziosi, maneggevoli, personalizzabili, disponibili ad accogliere appunti, schizzi e fissare – indelebilmente – idee e visioni, prima che svaniscano negli stati fluidi e volatili della mente. Affinché i Carnet di Micropress potessero essere proposti attraverso forme non ripetitive il progetto prevede di caratterizzarli attraverso numerose alternative.

Le differenziate declinazioni fisiche dipendono dai tipi di carte delle foliazioni interne destinate alla scrittura e al disegno, unitamente ai supporti multimaterici – in genere speciali e resistenti – delle copertine soggette ad uso più intenso ed usurante.

Le varianti dei layout sono frutto, invece, di una accurata e attenta ricerca utilizzando colori, griglie e ritmi compositivi nel segno di un minimalismo grafico e di una efficiente usabilità.

Oltre ad offrire spazio per annotare, disegnare, registrare, i Carnet Micropress possono includere al loro interno – tramite fogli mobili o pagine stampate – informazioni, *short story* o profili di realtà associative, aziendali, istituzionali (è il caso della serie dei Carnet DA del Dipartimento di Architettura di Ferrara) che ne intendono perseguire una progettazione personalizzata.



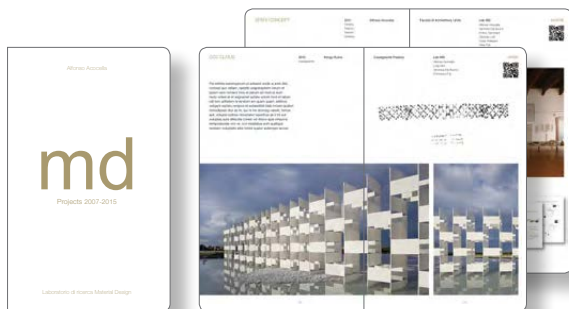




I libri valgono soprattutto per le idee che esprimono, ma anche per il valore intrinseco di oggetti concreti, materici, e per le loro qualità d'uso.

Ve ne sono di grandi e di grandissimi, ma il piccolo formato – il “tascabile” – rappresenta il libro per eccellenza nell'epoca contemporanea. Correlato alle dimensioni e alla prensilità delle mani (di una sola mano, in particolare, che risulta in grado di “afferrarlo” e “rotolarlo” nello spazio) il libro di piccole dimensioni si offre efficacemente alla portabilità e alla lettura più di ogni altro.

Da questa considerazione è scaturita la scelta del format per la nuova collana editoriale Micropress. Asset contenutistico della serie dei Booklet è stato visto, invece, nello sviluppo di temi e di progetti legati alle attività di *design-driven innovation* di Lab MD svolte insieme ai Sostenitori istituzionali, ma con intento di aprire progressivamente la serie editoriale di Micropress anche ad occasioni esterne, come testimoniato dal booklet *Carlo Scarpa al Museo di Castelvecchio. 1964-2014*.



### **MD Material Design**

Alfonso Aocella,  
Media MD, Ferrara,  
2014, pp. 112



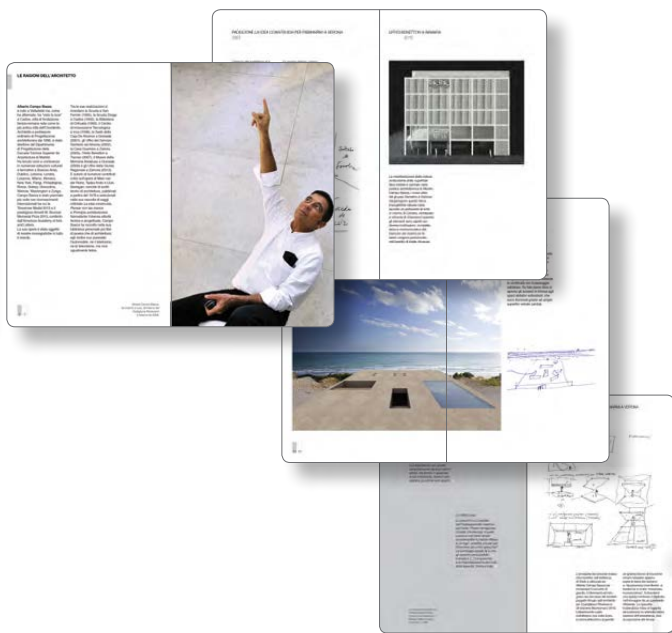
**Exhibit design**  
Cappellini, Cassina,  
Poltrona Frau  
a cura di Giulia Pellegrini,  
Media MD, Ferrara,  
2015, pp. 72



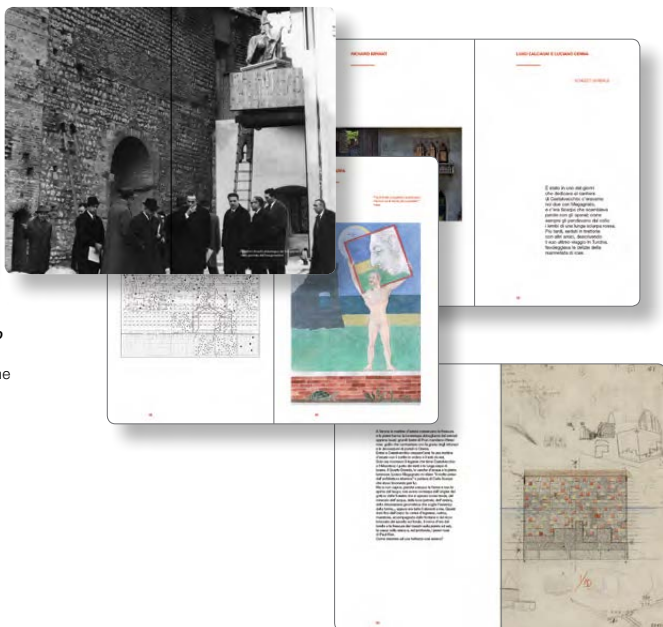




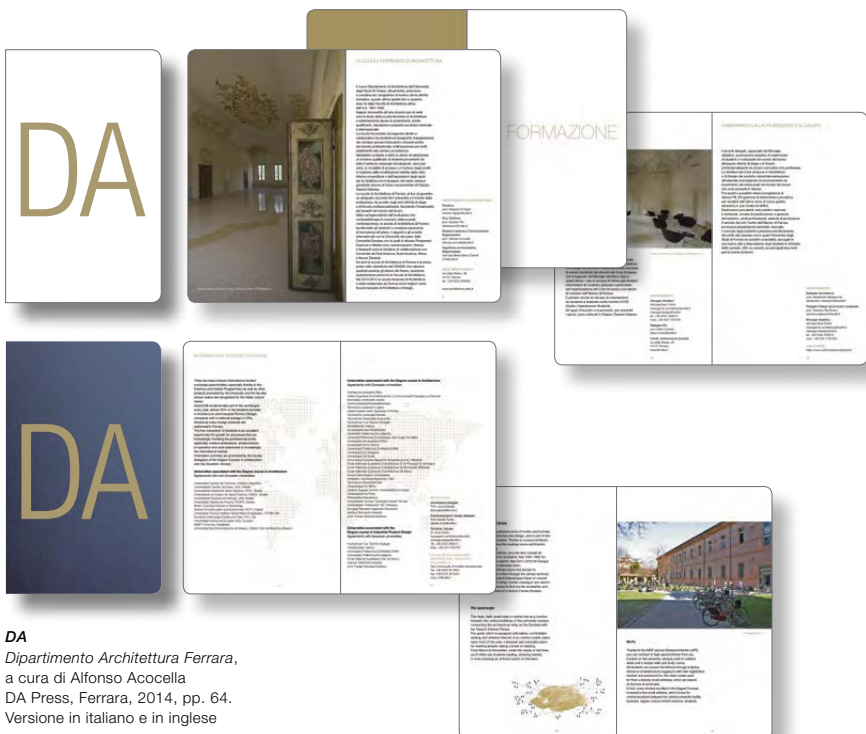
**Alberto Campo Baeza**  
*Le ragioni della pietra*  
 a cura di Davide Turrini,  
 Media MD, Ferrara,  
 2013, pp. 64



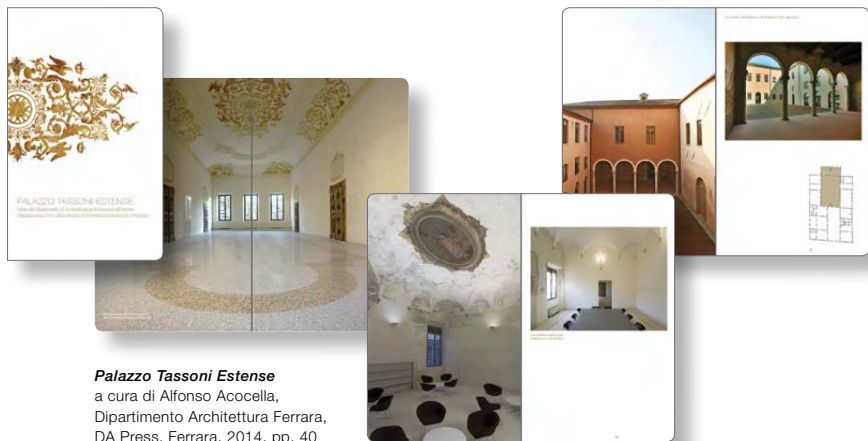
**Carlo Scarpa**  
*al Museo di Castelvecchio*  
 1956-2014  
 Comune di Verona. Direzione  
 Musei d'Arte e Monumenti,  
 Media MD, Verona,  
 2014, pp. 120



Il programma editoriale dei Booklet DA è indirizzato a delineare, attraverso una serie di piccoli ed eleganti volumi, il profilo istituzionale, unitamente ai programmi formativi e alle attività di ricerca, del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Ferrara in cui Lab MD è attivo attraverso la struttura "Relazioni esterne e Comunicazione" del Dipartimento stesso. Obiettivo principale della serie dei Booklet DA, composta nell'insieme da sei pubblicazioni di agile consultazione, è "radunare" e sintetizzare i caratteri distintivi ed identitari dell'Istituzione (storia, unicità, patrimonio materiale ed immateriale, risorse umane, missione e finalità) per una condivisione interna (ovvero presso la comunità universitaria viva e attiva) e una comunicazione rivolta alla società civile e produttiva in cui l'Istituzione opera, rispetto alla quale intende sempre più radicarsi e collaborare attivamente per un trasferimento di conoscenze, competenze, progetti, attività di servizio.



**DA**  
Dipartimento Architettura Ferrara,  
a cura di Alfonso Acocella  
DA Press, Ferrara, 2014, pp. 64.  
Versione in italiano e in inglese



Lo Stile laterizio, quale repertorio costruttivo e linguistico dell'architettura occidentale, si definisce in circa ottocento anni di storia – fra il VII sec. a.C. e il I sec. d.C. – attraverso evoluzioni tecnologiche e affinamenti formali del tutto peculiari, affatto indagati dalla letteratura storica e contemporanea.

L'ambito geografico di maturazione dello Stile è il territorio italico che ha promosso su larga scala lo sviluppo del laterizio cotto in architettura, sia pur a partire da un primato d'invenzione da assegnare alla civiltà greca con specifici apporti, prima ellenici e poi soprattutto ellenistici.

La fase originaria, nella sua espressione più evoluta, è specificatamente legata alla tecnica delle "terrecotte architettoniche" con funzione del rivestimento del tetto monumentale dei templi peripteri delle colonie greche e siciliote con esempi attestati sin dal VII sec. a. C., più che all'opera muraria in laterizio la cui prima codificazione si avrà soltanto a cavallo fra il IV e III sec. a. C.

Il Mediterraneo ha rappresentato il crocevia degli scambi commerciali e culturali delle civiltà arcaiche; su di esso tutto vi è confluito, tutto si è mosso arricchendo e complicando la storia dei paesi affacciati sulle sue acque. Su questo mare, che solo più tardi diventerà il lago interno dei romani, si sono spostate da tempi remotissimi navi micenee, fenicie, greche e con esse merci, uomini, idee, miti, religioni, stili di vita e conoscenze tecniche. Anche la terracotta ha viaggiato su questo mare, insieme ai maestri coroplasti greci.

La collana Stile laterizio intende indagare il tema della definizione dello Stile nel momento affascinante delle "Origini", degli "Inizi", quando si assiste alla codificazione degli archetipi e delle famiglie variate di forme (ovvero quel repertorio di duplicati, riduzioni, trasposizioni e derivazioni) che solo nella Roma d'età imperiale consentiranno di pervenire alla definizione matura dello Stile.

Direttore di collana

Alfonso Acocella

Dipartimento di Architettura

Università degli Studi di Ferrara

Graphic design

Giulia Pellegrini

Caratteristiche dei volumi

formato: 14x28 cm

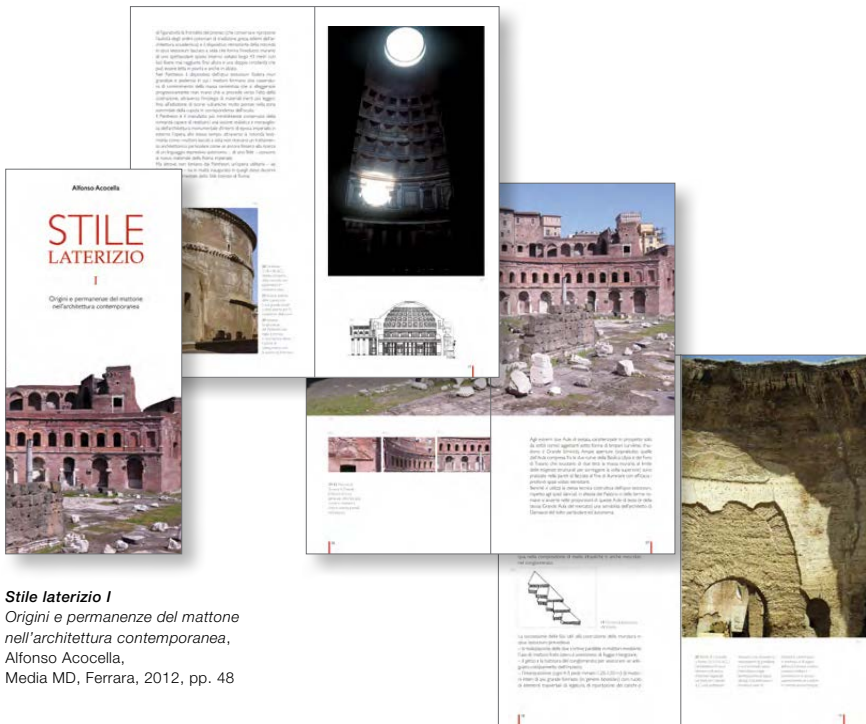
copertina: brossura

carta: patinata opaca

immagini: a colori

lingua: italiano

editore: Media MD – Latercompound



**Stile laterizio I**  
 Origini e permanenze del mattone nell'architettura contemporanea, Alfonso Acocella, Media MD, Ferrara, 2012, pp. 48



**Stile laterizio II**  
 I laterizi cotti fra Cisalpina e Roma, Alfonso Acocella, Media MD, Ferrara, 2013, pp. 76

A distanza di cinque anni dalla fondazione di materialdesign.it, Lab MD avvia la pubblicazione degli Annali MD Post-it Journal che intendono porsi come collana di volumi digitali indirizzati a proporre, annualmente, una selezione dei contributi più significativi editati dalla rivista digitale.

Gli Annali MD Post-it Journal consentono la riunificazione e la fruizione dei contenuti pubblicati – con l'indicizzazione di ogni singolo articolo per autore, numeri di pagina, data di editazione – facilitata dallo sfoglio sequenziale di doppie pagine o dal download in formato pdf.

In un racconto a più voci, negli Annali si trovano così raccolti i contenuti più interessanti pubblicati all'interno di MD Material Design Post-it Journal, conferendo ad essi una seconda vita e un valore di diffusività e fruibilità aggiuntiva.

**Direttore di collana**  
**Alfonso Aocella**  
 Dipartimento di Architettura  
 Università degli Studi di Ferrara

**Curatrice**  
**Veronica Dal Buono**

**Graphic design**  
**Veronica Dal Buono**  
**Stefania Orlandi**

**Caratteristiche dei volumi**  
 formato digitale

**Editore**  
 Altralinea-Media MD

**Annali MD**  
**Post-it Journal**  
 2014



**Annali MD  
Post-it Journal  
2010**

**Annali MD  
Post-it Journal  
2011**

**Annali MD  
Post-it Journal  
2012**



**Annali MD  
Post-it Journal  
2013**

Dalla fine del XX secolo, ovvero da quando si è diffusa la rete di internet, il modello gutenberghiano di documentalità del sapere a mezzo di supporti di carta – libri, giornali, riviste ecc. – ha registrato una progressiva e crescente erosione del suo primato a favore di supporti e media elettronici che hanno introdotto nuovi format di comunicazione e di trasmissione del sapere.

La tecnologia caratterizzante della creazione, riproduzione e trasferimento della conoscenza è cambiata significativamente facendo registrare una sostanziale transizione al digitale sostenuta da dispositivi di rete (l'infrastruttura connettiva, l'ecosistema dei personal computer, dei lap top, degli smartphone, dei device mobili) alimentati da flussi immateriali di *bit* portatori dati e immagini statiche e dinamiche.

Si tratta di una rivoluzione quasi del tutto ultimata, anche se molti ancora stentano ad ammetterlo. Tale transizione al digitale rappresenta uno dei fenomeni più significativi e rilevanti della società attuale e della stessa industria culturale contemporanea.

Per le giovani generazioni i supporti tecnologici e i format di apprendimento del sapere sono diventati – e lo saranno sempre maggiormente – di natura elettronica, alimentati da *bit*.

Ai libri di carta, sempre più, si affiancheranno formati digitali, multimediali nella fattispecie di e-book, di APP. Negli e-book di nuova concezione, l'architettura logica della fruizione e dell'apprendimento non è più necessariamente, o unicamente, quella lineare del libro o delle riviste tradizionali ma si presenta come integrazione e fusione di generi e format comunicativi diversi: qualcosa dei libri con testi da leggere e immagini fisse da guardare, un poco della televisione e del cinema con immagini in movimento, un poco dello spettacolo con suoni, un poco della radio con il parlato o con la musica da ascoltare.

La scelta sperimentale della Collana APP MD – parallela e simmetrica alle Collane di Lab MD – è legata alla volontà di confrontarsi con modalità narrative non convenzionali poste a contrassegnare l'era digitale in cui siamo immersi.

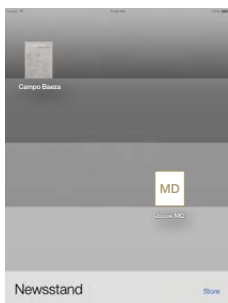
#### Ideazione e progetto

Alfonso Acocella  
Dipartimento di Architettura  
Università degli Studi di Ferrara

Michele Zannoni  
Università degli Studi  
della Repubblica di San Marino

Editing  
Fabrizio Galli





*App Material Design*



L'attività scientifica del Laboratorio MD punta specificatamente all'autogestione, valorizzazione e disseminazione dei risultati della ricerca e dei progetti di *design-driven* attraverso canali digitali direttamente fondati, coordinati e alimentati dai membri del network MD capaci di raggiungere vasti e qualificati pubblici di riferimento.

Canale istituzionale di comunicazione scientifica è materialdesign.it. La piattaforma digitale si compone di tre sezioni: Journal MD Material Design Post-it, Materiopedia, Laboratorio MD.

La prima sezione, sotto forma di Journal, pubblica in sequenza temporale contenuti legati alla ricerca universitaria inerenti i temi dei materiali, del design e dell'architettura con apertura ai campi dell'arte, della comunicazione, del graphic design, della formazione universitaria. Il Journal MD Material Design Post-it viene aggiornato con continuità – due o tre volte ogni settimana – sia attraverso saggi di contenuto scientifico o critico, sia attraverso news, *short stories*, recensioni, biografie, video clip.

La seconda sezione, Materiopedia, strutturata sotto forma di *repository* materico digitale, ha come obiettivo l'interpretazione del fenomeno trasformativo che evolve le materie dal loro stato informale d'origine verso la condizione di materiali, prodotti, artefatti, linguaggi formali inscrivibili all'interno dell'attività performativa del design.

La terza sezione, Laboratorio MD, fornisce un profilo del team operativo con riferimento al network di rete, agli spazi fisici di lavoro, all'organizzazione interdisciplinare, agli ambiti di attività e di progetto.



Home page di materialdesign.it

## Journal MD Material Design Post-it

**Direttore scientifico**  
Alfonso Acoella

**Vice direttore**  
Veronica Dal Buono

### Comitato scientifico

Matali Crasset  
Hugo Dworzak  
Fabio Gramazio  
Massimo Iosa Ghini  
Hans Kollhoff  
Kengo Kuma  
Christian Pongratz  
Patrizia Ranzo  
Marlies Rohmer  
Benedetta Spadolini  
Michela Toni  
Maria Chiara Torricelli

### Comitato editoriale

Alessandra Acoella  
Chiara Alessi  
Luigi Alini  
Valeria Bucchetti  
Rossana Carullo  
Vincenzo Cristallo  
Vanessa De Luca  
Barbara Del Curto  
Emanuela Ferretti  
Lorenzo Imbesi  
Carla Langella  
Alex Lobos  
Marco Mazzola  
Kelly M. Murdoch-Kitt  
Pier Paolo Peruccio  
Lucia Pietroni  
Gianni Sinni  
Sarah Thompson  
Eleonora Trivellin  
Gulname Turan  
Davide Turrini  
Carlo Vannicola  
Rosana Vasquèz  
Alessandro Vicari  
Michele Zannoni

### Redazione

Federica Capoduri (coordinatrice)  
Fabrizio Galli  
Silvia Imbesi

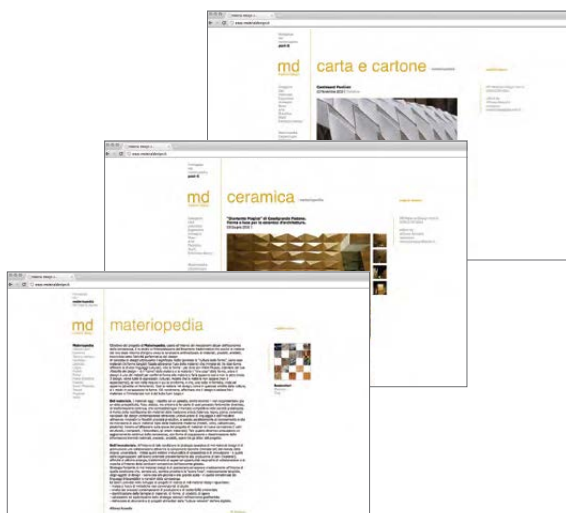
### Sviluppo website

Corrado Loschi



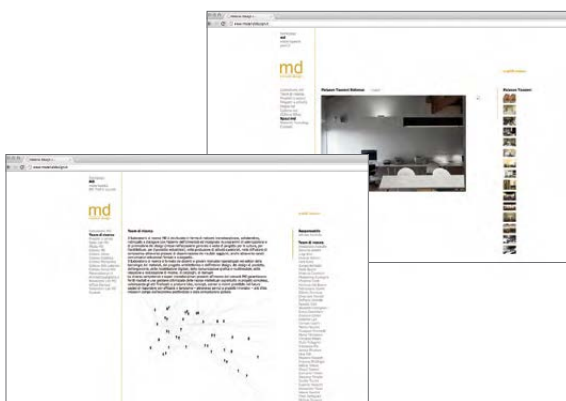
**Journal MD Material Design  
Post-it**  
ISSN 2239-6063

- Voci del menu:  
*Journal Essays*  
*Annali MD*  
*Arte*  
*Comunicazione*  
*Didattica*  
*Ergonomia*  
*Exhibition design*  
*Immagini*  
*Interviste*  
*News*  
*Recensioni*  
*Xfafx*



**Materiopedia**

- Voci del menu:  
*Calcestruzzo*  
*Carbonio*  
*Carta e cartone*  
*Ceramica*  
*Laterizio*  
*Legno*  
*Metalli*  
*Pietra*  
*Pietre d'artificio*  
*Plastica*  
*Smart Materials*  
*Tessuti*  
*Vegetale*  
*Vetro*



**Laboratorio MD**

- Voci del menu:  
*Material Design*  
*Laboratorio MD*  
*Team di ricerca*  
*Prodotti e servizi*  
*Spazi Lab MD*  
*Media MD*  
*Collana MD*  
*Collana Lithos*  
*Collana Didattica*  
*Collana Micropress*  
*Collana Stile Laterizio*  
*Collana Annali MD*  
*Materialdesign.it*  
*Architetturadi Pietra.it*  
*Newsletter Lab MD*  
*Video*  
*Ufficio Stampa*  
*Sostenitori Lab MD*

L'idea originaria di un sito tematico inerente lo Stile litico nasce dalla volontà di trascinarsi ed espansione nel web dei contenuti del volume di Alfonso Acocella *L'architettura di pietra* (Alinea, 2004) – *Stone Architecture* (Skira, 2006) – promosso dalla LUCENSE di Lucca, condividendoli, dibattendoli ed evolvendoli ulteriormente in forma collettiva.

Il canale digitale si compone di tre sezioni: Journal Architettura di pietra, Lithospedia, Libro.

La prima sezione, Journal Architettura di pietra, si è affermata, nel tempo, come rivista scientifica internazionale valorizzando i contenuti del tutto nuovi prodotti in progress, lungo l'esecuzione del progetto digitale, legati all'architettura, all'interior e all'exhibit design, al design di prodotto, alla *varietas* dell'universo dei litotipi.

La seconda sezione, Lithospedia, archivia in modo più strutturato e sistematico contenuti specifici e fortemente tematizzati con l'obiettivo – sia pur di lungo periodo – legato alla formazione di un data base on line sull'universo di pietra; un *repository*, in continuo aggiornamento, indirizzato a ricostruire – attraverso immagini, disegni, testi informativi, schede di artefatti – la vita della pietra: geologia, litotipi antichi e contemporanei, architettura, interior design, design di prodotto ecc. I contenuti sono archiviati e capitalizzati utilizzando parametri relazionali rendendo possibile una facile ricerca per parole chiave, categorie, tipologie di prodotto.

La terza sezione del sito, Libro, propone una inedita modalità di fruizione e condivisione della pubblicazione *L'architettura di pietra*, in forma di volume virtuale in grado di restituire i caratteri salienti del progetto dell'opera a stampa e la struttura dei suoi contenuti, con interi capitoli disponibili alla lettura attraverso le pagine sfogliabili al semplice clic del mouse.

## Journal Architettura di pietra

### Direttore scientifico

Alfonso Acocella

### Vice direttore

Davide Turrini

### Comitato scientifico

Manuel Aires Mateus

Alberto Campo Baeza

Claudio D'Amato

Max Dudler

Claudio Germak

Caterina Napoleone

Werner Oechslin

José Carlos Palacios Gonzalo

Vincenzo Pavan

Gilles Perraudin

Kuno Prey

Cristina Tonelli

Maria Chiara Torricelli

### Comitato editoriale

Sara Benzi

Angelo Bertolazzi

Veronica Dal Buono

Federica Dal Falco

Giuseppe Fallacara

Alberto Ferraresi

Anna Maria Ferrari

Alessandro Ippoliti

Giuseppe Lotti

Carlo Martino

Domenico Potenza

Chiara Testoni

Michela Toni

Vita Maria Trapani

Ettore Vadini

Stefano Zagnoni

Stefano Zerbi

### Redazione

Giulia Pellegrini (coordinatrice)

Gianluca Gimini

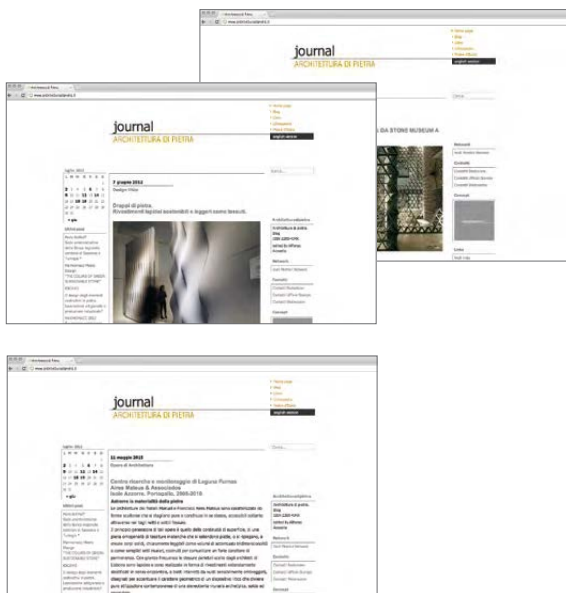
Fabrizio Galli

### Sviluppo website

Corrado Loschi



Home page di architetturadi pietra.it

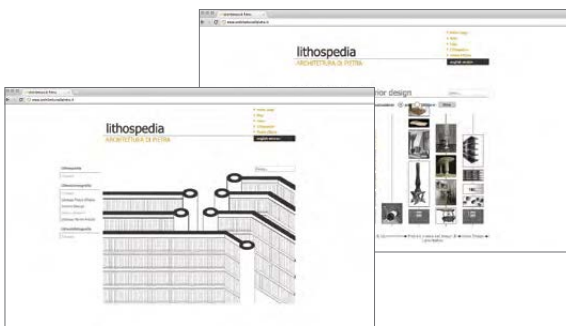


## Journal Architettura di pietra

ISSN 2280-434X

Voci del menu:

*Journal Essays*  
*Appunti di viaggio*  
*Citazioni*  
*Design litico*  
*Distretti lapidei*  
*Elementi di Pietra*  
*Eventi*  
*Interviste*  
*Lettere*  
*Marmi Antichi*  
*News*  
*Opere di Architettura*  
*Opere Murarie*  
*Osservatorio Litico*  
*Paesaggi di Pietra*  
*Pietre Artificiali*  
*Pietre d'Italia*  
*Post Scriptum*  
*Premio e Atlante Marmomacc*  
*Progetti*  
*Ri\_editazioni*  
*Scultura*  
*Videointerviste*  
*XfaX*



## Lithospedia

Voci del menu:

*Lithosiconografia*  
*Litoteca Pietre d'Italia*  
*Interior Design*  
*Design d'esterni*  
*Litoteca Marmi Antichi*



## Libro

Voci del menu:

*Incipit*  
*Stoglia il libro*  
*Profilo libro*  
*Recensioni*  
*Autore*  
*Edizione inglese*  
*Acquista libro*

Oggi giorno è imperativo per ogni organizzazione – sia essa istituzionale, sociale, produttiva – attrarre e coltivare tutto ciò che è pensiero, visione, ricerca, innovazione e sviluppare – allo stesso tempo – relazioni di condivisione, confronto, interazione con i più ampi e diversificati pubblici di riferimento.

Ricerca, conoscenza, informazione, comunicazione rappresentano, ormai, asset irrinunciabili – valore immateriale aggiunto – per beni, servizi, accesso a esperienze di vita.

Le organizzazioni maggiormente innovative, comprese le Università più avvedute, ne hanno preso coscienza e stanno valorizzando nuove piattaforme comunicative, aggregando cultura, creatività e nuove competenze tecnologiche valutate – nell'insieme – come leve per l'affermazione di progetti, programmi, prodotti nella società globalizzata fortemente competitiva.

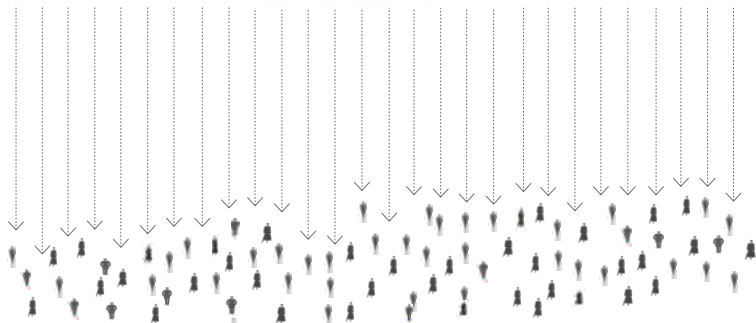
In questo quadro s'inscrive la Newsletter MD, di cadenza mensile, indirizzata a perseguire:

- innovatività della strategia comunicativa legata alla struttura di ricerca;
- diffusione e condivisione, verso un ampio pubblico, di eventi, iniziative culturali, progetti, promossi dal Laboratorio MD.

Obiettivo delle Newsletter MD, ottimizzate per essere fruite e lette anche attraverso i nuovi device mobili, è quello di informare periodicamente, in forma sintetica, il vasto pubblico dei destinatari, editando in esse i collegamenti digitali utili agli approfondimenti pubblicati in [materialdesign.it](http://materialdesign.it).

La Newsletter MD è inviata ad una mailing list di circa 60.000 destinatari: docenti e ricercatori universitari, rappresentanti di istituzioni ed associazioni di categoria, progettisti nazionali ed internazionali, responsabili di aziende produttive ecc.

Redazione  
Veronica Dal Buono  
Fabrizio Galli  
Giulia Pellegrini



**md** material design  
Newsletter n. 1/2014

**COLLANA EDITORIALE DIDATTICA**

**Laboratorio di ricerca MD**  
Responsabile prof. Alfonso Accardo  
Dipartimento di Architettura  
Università degli Studi di Ferrara  
via delle Ghisole 50  
41012 Ferrara

Contatti:  
materialdesign@unife.it  
www.materialdesign.it

Con la prima del Laboratorio di ricerca MD si inaugura il ciclo di attività didattiche e di ricerca che il Dipartimento di Architettura ha organizzato per l'anno accademico 2013-2014. La Newsletter è il risultato di questo ciclo di attività didattiche e di ricerca.

**md** material design  
Newsletter n. 2/2014

**MOSTRA E BOOKZINE IN PALAZZO TASSON ESTENSE**

**e book zine**  
100 immagini da archivio

**Laboratorio di ricerca MD**  
Responsabile prof. Alfonso Accardo  
Dipartimento di Architettura  
Università degli Studi di Ferrara  
via delle Ghisole 50  
41012 Ferrara

Contatti:  
materialdesign@unife.it  
www.materialdesign.it

Sarkis Integratori e Palazzo Tassoni in All'Laboratorio di ricerca MD (Università degli Studi di Ferrara) via delle Ghisole 50, Ferrara A.A. 2014

Palazzo Tassoni C  
via delle Ghisole 50  
41012 Ferrara  
Apertura: ora 09-19

Per informazioni:  
• Instagram: Dall  
• Instagram: Dall

**md** material design  
Newsletter n. 4/2014

**COLLANA MICROPRESS DI LAB MD**

**MICROPRESS**  
Un progetto di self-publishing di Lab MD

**Laboratorio di ricerca MD**  
Responsabile prof. Alfonso Accardo  
Dipartimento di Architettura  
Università degli Studi di Ferrara  
via delle Ghisole 50  
41012 Ferrara

Contatti:  
materialdesign@unife.it  
www.materialdesign.it

Micropress identifica, all'interno dell'attività didattica, un campo di ricerca e di attività comunicative "transversali" - agenzie, servizi in forma di lavoro, piccoli studi - finalizzati a progettare e dare senso al tempo, a registrare i processi di lavoro, a recuperare l'attività e i valori degli studenti, a coinvolgerli in un progetto di ricerca e di self-publishing. La ricerca e le attività comunicative di Lab MD con iniziative pubbliche e sostenibili.

**Vai al Web e Scopri Micropress**

Per informazioni e contatti:  
www.materialdesign.it

**md** material design  
Newsletter n. 3/2015

**MERCHANDISING ISTITUZIONALE UNIFE / DA**

**UNIFE / DA**  
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FERRARA  
DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA  
VIA DELLE GHISOLE 50  
41012 FERRARA

Contatti:  
materialdesign@unife.it  
www.materialdesign.it

Stato del libro:  
MERCANDISING ISTITUZIONALE UNIFE / DA  
Ingresso in stampa

01/2015 ore 09:00  
Palazzo Tassoni Estense  
via delle Ghisole 50, Ferrara

La mostra è aperta fino al 20/02/2015.  
Ingresso gratuito.  
Orari di apertura: 9-20

Funzione di ogni Ufficio stampa è l'interazione con i vari media, al fine di trasferire contenuti specifici e temi legati a campagne d'informazione al più vasto pubblico di riferimento e agli stakeholder del settore. L'Ufficio stampa di Lab MD è organizzato e strutturato per la produzione di format contenutistici inerenti progetti ed iniziative di informazione, di sensibilizzazione, di promozione – in collaborazione con istituzioni, associazioni, aziende di produzione – da diffondere all'interno delle redazioni dei media, dialogando e curando rapporti personalizzati con giornalisti e redattori.

Per il raggiungimento di una ampia diffusione delle campagne stampa ci si avvale delle relazioni e dei contatti con i media instaurati negli anni da Lab MD in occasione dei suoi vari progetti culturali istituzionali.

La Cartella stampa, concepita mediante innovative press room digitali o nelle versioni cartacee più tradizionali, è – normalmente – personalizzata per ogni specifica iniziativa e strutturata attraverso l'elaborazione di contenuti informativi e narrativi (testuali, iconografici, multimediali) modulati rispetto ai diversi canali di diffusione (stampa, webzine, blog, social network...).

A conclusione di ogni campagna di comunicazione è prevista, sempre, la realizzazione di una rassegna stampa ex-post che consegna i risultati conseguiti dall'attività dell'Ufficio stampa MD presso i media generalisti e di settore.

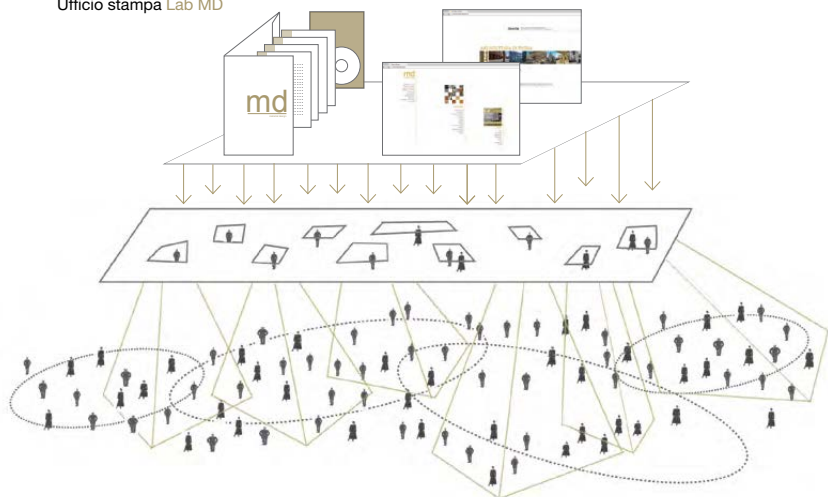


Ufficio stampa MD  
Veronica Dal Buono  
Federica Capoduri  
Giulia Pellegrini





Ufficio stampa Lab MD



Pubblico di riferimento raggiungibile attraverso i media



Oggi giorno il design, l'architettura, le arti, sono interpretate, divulgate – sin anche potenziate – dai mezzi e dalle tecnologie funzionali a comunicare i progetti, i processi realizzativi, le opere.

I linguaggi della fotografia e della produzione filmica possono essere riguardati come medium culturali che assolvono un ruolo molto importante – se non addirittura centrale – nella contemporanea “società dell'immagine”, imprescindibili tanto per la registrazione degli avvenimenti, dei fatti reali quotidiani, quanto per l'ideazione e la comunicazione di visioni interpretative e narrative.

Le immagini statiche e dinamiche selezionate, filmate, montate e riprodotte grazie all'ausilio della camera da presa e alle associazioni creative nella dimensione di un racconto, conferiscono rinnovato ritmo e contenuto a esperienze svoltesi nello spazio a tre dimensioni, a momenti del reale fissati e resi memorabili nello svolgersi della sequenza filmica.

La scelta del formato video per molti dei progetti di Lab MD è funzionale alla narrazione di eventi, di mostre e installazioni, di dialoghi e talk con i protagonisti del *design discourse* internazionale, di opere architettoniche, di progetti di design.

L'immediatezza del linguaggio filmico, la fluidità e dinamicità resa possibile dalla sequenze video, inoltre, riverbera efficacemente il messaggio raggiungendo il sempre crescente pubblico che fruisce dei canali comunicativi di rete in cui lo stesso network di Lab MD è attivamente impegnato.



Videomakers

Enrico Geminiani

Francesco Pia

Michele Zannoni



*Video Micropress*



*Videointervista a Diébédo Francis Kéré*



*Videointervista a Matali Crasset*



*Videointervista ad Andrea Branzi*



*Videoinstallazione CCCloud*



*Videointervista a Kjetil Thorsen*

All'Università pubblica, storicamente intesa come luogo di ricerca e di formazione, spetta il compito di produrre innovazione culturale, scientifica, tecnologica e di essere – allo stesso tempo – serbatoio di conoscenza e testimonianza di memoria.

Oggi, in forma inedita rispetto al passato, si inizia a chiedere all'Università anche di essere presente ed attiva all'interno della società civile e dell'economia reale, esternalizzando le proprie competenze e attrezzandosi – a fronte della drastica riduzione di finanziamenti dello Stato per le attività di ricerca, di formazione o culturali – nei processi di reperimento di risorse finanziarie attraverso campagne di fund raising che inevitabilmente presuppongono il concetto della "buona causa" e le leve coinvolgenti delle relazioni, della mediazione fra settore pubblico e settore privato, del trasferimento verso l'esterno di conoscenze, di approcci progettuali innovativi, di creatività.

Si è consci, allo stesso tempo, oggi, che le attività della formazione e della ricerca universitaria non possono più essere legate esclusivamente a un orizzonte territoriale ristretto e limitato, ma debbano relazionarsi ad una geografia vasta: regionale, nazionale, internazionale.

Università pubblica e settore economico privato, quindi, vanno avvicinati per condividere e programmare insieme i profili formativi (sia culturali che professionali) e per sostenere la ricerca in quanto leva per i processi dell'innovazione competitiva.

Il territorio fisico in cui è insediata l'Università (con la sua specificità e le sue risorse economiche) e quello immateriale e astratto dei processi cognitivi in cui il settore accademico esercita la propria azione speculativa e di ricerca, sono i due poli interagenti del processo di innovazione nell'era della economia della conoscenza.

Il Laboratorio MD si muove entro tale quadro riformato della *governance* universitaria – caratterizzato dalla scarsità e dalla decrescita delle risorse pubbliche – facendo leva unicamente sulle competenze interne, su atti creativi, sull'attrattività che è in grado di esercitare rispetto ai suoi potenziali interlocutori esterni – Istituzioni, Associazioni, Fondazioni, Aziende di produzione ecc. – chiamati a sostenerlo economicamente in funzione di una visione illuminata di responsabilità sociale e di interesse comune all'azione innovativa connessa al ruolo strategico della ricerca e della cultura.

#### PLATINUM

American Hardwood Export Council  
Andil  
Aspiag Service S.r.l.\*  
Cappellini  
Casalgrande Padana  
Cassina  
Casone  
Comieco  
Pibamarmi  
Poltrona Frau  
Veronafiere  
Viabizzuno

#### GOLD

Brianza Plastica  
Frassinagodiciotto  
Giuseppe Rivadossi  
Latercompound  
Lithos Design  
Museo Dinamico Laterizio Terrecotte  
Promo\_legno  
Travertino Sant'Andrea

#### SILVER

Cefla Arredamenti  
Consorzio Travertino di Rapolano  
Intrac  
La Fortezza  
Metalsistem  
Museo di Castelvecchio  
Romaxx  
Wienerberger Italia

\*concessionaria del marchio Despar  
per il Nord Est Italia

md  
material design

## **Crediti fotografici**

**Alfonso Acocella**

pp. 20, 21, 73

**Giovanni De Sandre**

pp. 26, 27, 30, 31, 46, 47

**Raffaello Galiotto**

pp. 50, 51, 52, 53

**Enrico Geminiani**

5, 6, 8, 9, 28, 40, 41, 45, 54, 55, 56, 57, 58, 59,  
60, 61, 62, 63, 66, 67, 75, 105

**Marco Introini**

pp. 36, 37, 38, 39

**Peppe Maisto**

pp. 24, 25, 32, 33, 34, 35

**Damiano Steccanella**

p. 49

**Studio Campo Baeza**

p. 48

## MICROPRESS BOOKLET

I Booklet rappresentano  
una delle sezioni di  
Micropress, collana editoriale  
in self publishing di Lab MD  
affidente al Dipartimento  
di Architettura dell'Università  
di Ferrara.

### **Un progetto di Lab MD**

#### **Concept**

Alfonso Acocella

#### **Progetto grafico**

Giulia Pellegrini

#### **Infografica**

Veronica Dal Buono

#### *Copyright*

Media MD 2015

ISBN 9788894051780

Lab MD Material Design

#### *Stampa*

Grafiche Baroncini, Imola